

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1

DEBENGUE
47, R. Blanche
PARIS



BAUME
BENGUE
CURA

REUMATISMO · NEURALGIE · EMIGRAN

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
 Rilevatori anche delle Ditte **A. LURASCHI** e **C. FIORELA**

ANTICA TREMATA FABBRICA	BIGLIARDI	ITALIANI FRANCESE INGLESE RUSSI
-------------------------------	------------------	--

Deposito biglietti aereo, bonzoline, pauni, stecche, così, ecc.
 Diploma d'onore - Massima certificazione - Esposizione Milano 1896
 Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

La vera FLORELIN
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Agisce gra-
datamente e non fallisce mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione. **9**
Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,50).
Deposito in Torino: Farm. del Dott. **ROGGIO**, Via Berthollet, 14.

SALSO MAGGIORE
CURE MERAVIGLIOSE



Oreficeria

"CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla
ESIGETE questa Marca



ed il nome **"CHRISTOFLE"**
sopra ognuna merce.

IN TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OREFICI, GIOIELLIERI, ORFEDI: ecc. ecc.

DIGESTIONE PERFETTA
 con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
 MANTOVANI
 VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
 rivali, prendilo solo o con
 Bitter, Vermouth, Amerigo
**ATTENTI ALLE NUMEROSE
 CONTRAFFAZIONI**

Evigete sempre il vero Amaro
 Mantovanini in bottiglie ben
 etichettate e col marchio di fabbrica




MAFATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
 ➤ Guarigione pronta e sicura ➤
 mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
 Una bottiglia, che si dissolve fra due o tre giorni, basta a convalescere e ricominciare la cura indispensabile per la Salute. — Gratia CONSULTI ospedalieri Prof. MALFESCI, Firenze

LA RAPIDE-LIME

Medaglia
d'Oru
LONDRA
1966.



Non più lime! Non più bulini!
Tutti A gusinatori - meccanici.
Scegliamoli gratis da
JACQUET & SAVERDON
95-07 rue Regnault, PARIS (13^e)

IN CAMPAGNA
Assistenza da D. AUERAGE,
O. KELLER & PAOLO HYTER.
Due Lere.

Vaglia al Protetti Treves, Milano.

LLOYD SABAUDO
GENOVA-BRASILE-PLATA e NEW YORK
Col piroscopi: RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA,
TOMASO DI SAVOIA - PRINCIPI DI TOTINI
Grande piroscopi in costruzione: "CONTE ROSSO",
"D. GREGORIO" - 5 eliche,
Società del Grand Hotel Italia,
DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 8.



CAESAR & MINKA
 Alimento e Commercio
 di Cani di pura razza
ZAHNA (Prussia)

Importazione:
 Cani di razza purissima
 Cani di guardia, di lusso
 e da compagnia, assai
 rari. Cane di montagna al piccolissimo
 canino. Lista dei prezzi illustrata gratuita. Spedizione
 per tutte le parti del mondo in qualsiasi stagione. Grande
 e propria esposizione permanente alla Stazione di Zahna.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO DI CARNE
LATTOFOSFATO DI CALCE

*Il Miglior ricostituente ed il
più potente tonico che debbasi
impiegare in tutti i casi di*

**ANEMIE — IMDOLEBILMENTE
CONVALESCENZE**
nelle **SIGNORE**, nei **DAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per
ESAUIMENTO e nella VECCHIAIA

**VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, 10, rue
Agente Generale per l'ITALIA: Dr. C. TACCONINI**
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO.

La Nemica dei Sogni
romanzo di **CAROLA PROSPERI**
Quattro Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite FIORENTINO e RUBATTINO
Anzalone - Sede in Genova - Capitale int. versata L. 20.000.000

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Anzalone - Sede in Genova - Capitale versato L. 11.000.000

Comunicazione

LINEA Celere Settimanale
Partenze da Genova il Mercoledì - da Napoli il Mercoledì
Appelli periodici

LINEA Settimanale di LUSSO per il SUOI
Partenze da Genova ogni Mercoledì
"RECORD", tra l'EUROPA ed il P.L.
Servizio tipo Grand Hotel, stiva stucca, divanetti
Cinematografo ed Or

LINEA Settimanale POSTA
Partenze da Genova ogni 50

LINEA
esclusista dalla NAVIGAZIONE GENERALE

LINEA per il CEN
esclusista dalle Compagnie "LA VELOCE" - "Partenze

Piroscali a due eliche, manili di appacatori Marconi

LLOYD ITALIANO
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Angelo - Sede in Genova - Capitale versato L. 20.000.000

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORI
Angelo - Sede in Napoli - Capitale versato L. 12.000.000

DEL NORD AMERICA
New York il Sabato - Durata del viaggio 35 giorni
FIDELTÀ

AMERICA (Sud America, Express, da Buenos Aires ogni Sabato
Durata del viaggio 35 giorni
dei Grandi Alberghi Bristol e Savoy di Genova
Nestina e Burdo

LE PER BUENOS AIRES
to, toccando il Brasile

BOSTON
LE ITALIA e dall' "ITALIA"

PRO AMERICA
regolari mandati da Genova per Colonia e ritorno
Interpreti ufficiali della Regia Marina Italiana

Comunicare, a Garavito
e a Pizzini
e a Pizzini
e a Pizzini

RADIO ATTIVE

La parola RAP è buchia in ogni LENTE

TUTTI I DEBOLI di vista devono usare **OCCIALE** con **LENTI** contenenti **RADIO**
ROZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indolumenti a difetti di **VISTA**
Dispositi gratis presso ottici e all'istituto della **ROCCETTA RAP** - Via Barbicorte, 4 - TORINO
Istituti per l'applicazione della Lente Radio-attiva. - Via Silvio Pellico, 6 - MILANO

FERNET - BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO

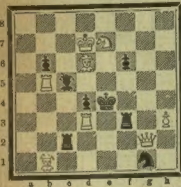
LA CONFLAGRAZIONE EUROPEA.

L'invasione tedesca in territorio belga. — Gli eroici difensori di Liegi. — La storica seduta del 4 agosto al Parlamento francese. — La linea di frontiera tra la Francia e la Germania, il Belgio e la Svizzera. — La città di Liegi la cui resistenza meravigliò il mondo. — La partenza delle truppe inglesi per il Continente. — Tipi e caratteri degli eserciti combattenti. — La partenza delle truppe francesi dalle "Gare de Lyon", per la frontiera. — Il discorso del 3 agosto di Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni che decise l'intervento armato a favore della Francia. — L'incrociatore corazzato germanico "Goeben", che bombardò i porti di Bona e di Philippeville in Tunisia. — Il porto di Antwerp bombardato da un incrociatore austriaco (13 inc.). — Ritratti: Lord Kitchener, nominato ministro della guerra in Inghilterra; Arciduca Giuseppe Ferdinando di Toscana; Bethmann Hollweg, cancelliere dell'impero germanico; Il duca d'Avarna, ambasciatore di Italia a Vienna; Hans von Flotow, ambasciatore di Germania a Roma; Jules Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino; Adolfo Messimy, ministro della guerra francese; Gen. von Emmich.

Nel testo: **Diari neutrali, di Simplicius.** — **Mobilizzazione in alta montagna, di Mimi Mosso.** — **L'Olanda e la sua difesa, di Rosso di San Secondo.** — **Venezia in tempo di guerra, di Raffaele Barbiera.**

SCACCHI.

Problema N. 2905 del sig. G. B. Valle.
NERO. (8 Pzsi).



BIANCO. (8 Pzsi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2906 del sig. P. J. Dumpe.
BIANCO: Rk2. A e1. A13. C45. C46. (5).
NERO: R44. P45. b6. c5. e8. g5. (6).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

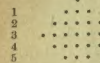
Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

Null, distanti vicini, scaldi di

CUORE

giuocano con **GOBBOCCA OTT. CARDELA** al **PALAZZO MONDIALE**, in tutte le farmacie, spesso gratis. **INSELYN** e C., via S. Barbara, 15, MILANO.

Bombo.



- 1 L'Idio che sol si cura di musica e pastora.
- 2 L'ovvero e sconsolato sol per soffrire è nato.
- 3 Il bimbo fra le bronde affatto nona preda.
- 4 N'ebbe ucciso da Apollo sin l'ultimo rampollo.
- 5 I pastori più belli han quel ch'hanno gli uccelli.

Augusto.

CON L'IDROLITINA LITOSA

si prepara un'acqua datavola veramente
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPOLICA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. CAZZONI & C., Bologna

Seisarda indovinale.

DEUS IX MACINA.

Dicesi ch'uno, console romano, di Cartago sui roderi fumanti, tra l'icone travolte e i tempi infranti, il giusto trattamento lessasse lavan. Trattando poi a' sua la seguente e per le paghe ancora v'già da un pezzo; ma non son tali qui, lunda gento, che il amo imbraga col fantele lezzo. Per voler correr troppo qualche oscherò che prende ogni pericolo in ischerò — la cronaca lo dico — mesi di asapo premonse al suo e inanimato terzo. Omomino del Santo Decollato lasciò testè l'alta Magistratura di l'assina, politica di Stato, per riposarsi d'ogni accoutata in un aul discreto ed apparato: vive ignorato in mezzo alla verdura; però in cortiso il gran sospetto è nato che mentre al Parlamento sua figura, stia fra le quinte più totali sfuggano a far parlar personaggi di legno.

Augusto.

Spiegazione dei Giochi del N. 39:

SOARADA:

VERHU-PELLE.

BEHARADA:

SE-MI-LA-RE.

LOOHOOHO:

ETERNO-NERO-CERO-TENORE-ORNO-COTRE-UREFE-ETNEO-COTRE-TERNO-RENO-TEO-KOR-NZO-ORONTE.

ANABARAKKA:

VOLGARITA — GIRAVOLTA — TRAVAGLIO.

INCAVITO:

EST-CANIA — GARESTIA.

Le Caricature di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

Per queste riguarda i giochi, scritte per gli scacchi, rivolgersi a GONDELLA, Via Mario Laganò, 65.

IL

Gioiello

sinistro

romanzo di

Flavia

STENO

UNA LIRA.

Vaglia Treves.

LA

Principessa

Belgiojoso

Da memoria mondiale in-

dite a rare e da archivi

— segreti di Stato —

PER

Raffaello Barbiera

Nuova edizione riveduta, con appendice di documenti inediti e riveduti. Un volume in-16, con 44 ritratti fuori testo e facsimili: Cinque Lire.

Edmondo De Amicis.

La vita militare. 67.^a impressione della nuova edizione del 1880 con l'aggiunta di due bozzetti. L. 4 — (Ediz. popolare a 1 lira nella B.A.).
— Edizione illustrata da disegni originali di V. Bignami, E. Mstania, D. Paolucci e Ed. Ximenes 2 50
Ricordi del 1870-71. Prima edizione milanese con prefazione di DUO MANTOVANI. 2.^a edizione 1 —
Novelle. 28.^a impressione della nuova edizione del 1888, riveduta e ampliata dall'autore. Illustrato 4 —
— Nuova Edizione Popolare. 6 —
— Ediz. ill. da 100 dis. di A. Ferraguti. 6 —
Spagna. Prima edizione Treves 1 —
Olanda. 23.^a ediz. riveduta dall'A. 4 — (Ediz. popolare a 1 lira nella B.A.).
Pagine sparse. Prima edizione Treves del 1911, con prefazione di Salvatore Farina. 300 pagine in-16 2 — (Ediz. popolare a 1 lira nella B.A.).
Ricordi di Londra. 27.^a edizione. Con 22 incisioni. 1 50
Marocco. 24.^a edizione 5 —
— Edizione illustrata da 171 disegni di Stefano Ussi e C. Biseo. 2.^a edizione. 10 —
— La stessa nuova edizione popolare. 6 —
Costantinopoli. 32.^a edizione. 5 —
— Ediz. illust. da 202 dis. di C. Biseo. 10 —
— La stessa nuova edizione popolare. 6 —
Ricordi di Parigi. 24.^a edizione. 1 —
Poesie. Un vol. diamante. 13.^a ediz. 4 —
Ritratti letterari. Nuova edizione con 6 fotografie. 7.^a edizione 2 —
Gli amici. 24.^a edizione completa e originale. (3 volumi) 2 —
— Edizione ridotta in un volume e illustrata da D. Paolucci, Edt. Ximenes, G. Amato, I. Farina, G. Pennasisco. 18.^a ediz. 4 —
Alle porte d'Italia. 18.^a impressione della nuova edizione del 1888 completamente riveduta dall'autore, con l'aggiunta di due nuovi capitoli . . . 3 50
— Edizione illustrata da G. Amato. 10 —
Sull'Oceano. 33.^a edizione 5 —
— Edizione illustrata da A. Ferraguti. 10 —
Il romanzo d'un maestro. 11.^a edizione 5 —
— Ediz. econ. in due volumi (33.^a ediz.) 2 —
Fra scuola e casa. bozzetti e racconti. 13.^a edizione 4 —

Cuore. libro per i ragazzi. 675.^a ed. 2 —
— Edizione del mezzo milione. 4 —
— In marocchino, taglio oro cesellato. 20 —
— Ediz. in-8 popolare ill. da 110 inc. 5 —
— Legata in tela e oro 8 —
— Legata in stile liberty 7 —
La maestria degli operai. racconto. 5.^a edizione bijou 3 —
Ai ragazzi. discorsi. 17.^a ediz. 1 —
— Edizione di lusso legata in tela e oro con tagli dorati 5 —
La lettera anonima. Nuova edizione illustrata 4 —
La carrozza di tutti. 26.^a ediz. 4 —
Memorie. 12.^a edizione 3 50
Ricordi d'infanzia e di scuola. 14.^a edizione 4 —
Capo d'anno. pagine parlate. 8.^a edizione 3 50
Nel Regno del Cervino. nuovi racconti e bozzetti. 11.^a edizione . . . 3 50
L'idioma gentile. Nuova edizione riveduta ed aumentata dall'autore con (nuova prefazione. 61.^a edizione. . 3 50
Pagine allegre con aggiunto il vino. 12.^a edizione 4 —
Nel Regno dell'Amore. Un volume di 400 pagine. 12.^a edizione . . . L. 5 —
— Edizione illustrata da G. Amato, R. Salvadori e R. Pellegrini. Un volume di 610 pagine in-8, con 97 incisioni e coperta colorata in tela e oro 7 —
— Legato in tela e oro 9 —
Nuovi ritratti letterari ed artistici. Volume I delle *Ultime pagine*. Con 47 fotografie. 4.^a edizione . . . 3 50
Nuovi racconti e bozzetti. Volume II delle *Ultime pagine*. 3.^a edizione 4 —
Cinematografo cerebrale. bozzetti umoristici e letterari. Volume III delle *Ultime pagine*. 4.^a edizione . . . 3 50
Speranze e glorie. — Le tre capitali (TORINO-FIRENZE-ROMA) . . . 2 —
Lotte civili. (Edizione postuma) . . 2 —
Antologia De Amicis. Letture scelte dalle opere di Edmondo De Amicis, per cura di DUO MANTOVANI. 30.^a edizione 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

PREFERITE BRODO IN DADI "SOLE,"

I Black-Notes GAUMONT

Modello M. P.
a grande APERTURA
a messa a fuoco di precisione
RISPONDONO A TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA FOTOGRAFIA DOCUMENTARIA



Per spiegazioni e istruzioni rivolgersi alla
SOCIETÀ DEGLI STABILIMENTI GAUMONT
— SOCIETÀ ANONIMA — Capitale 4.000.000 di Franchi.
87-89, Rue St. Roch, PARIGI (L'Arroudissement)

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLI. - N. 33. - 16 agosto 1914.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, August 1914.

LA CONFLAGRAZIONE EUROPEA.



GLI EROICI DIFENSORI DI LIEGI.

(Dis. di G. d'Amato).



W. Churchill, Lloyd George,

Asquith.

Il discorso del 3 agosto di Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, che decise dell'intervento armato dell'Inghilterra a favore della Francia.

CORRIERE

DIARI NEUTRALI.

Diarii, frammenti. Per forza frammenti. C'è qualche cosa che non si franga in questo momento nel mondo? Non possiamo più aver dei pensieri completi. Per i pensieri di ieri è troppo tardi, per quelli di domani troppo presto. Ai rottami della realtà non possono rispondere che rottami di idee; sensazioni, impressioni, notazioni. Ognuna per conto suo secondo la reazione dell'attimo sullo spirito, dello spirito sull'attimo. Contraddittorie, che si neutralizzano a vicenda. Più neutrali di così...

3 agosto. Chi si ricorda che cosa era la nostra vita — la nostra vita di Europei — quindici giorni fa? Non sono certo né il lunario né l'orologio che misurano le cascate improvvise del tempo. In quindici giorni abbiamo vissuto molte vite. E viviamo ancora, più di prima. Evviva la vita! Ma di che è fatta questa vita che si vuol rinnovare nella morte? Di timore o di speranza? Di coraggio o di paura? C'è chi ha coraggio, chi ne ostenta, chi non si vergogna di mostrare quell'equivalente della paura che si chiama apprensione. I cuori più sani, i cervelli meglio calibrati si contentano di aver pazienza: la pazienza di aspettare. E aspettando la propria parte di Destino, possono anche divertirsi col Destino altrui, giocando alle bandierine sulle carte geografiche. È un giochetto che concede l'illusione di sentirsi quasi indifferenti, come uno storico — beato lui — dell'avvenire; neutrali come il Destino che non sa — poveretto — nemmeno lui quello che sta per succedere.

4 agosto. Il peggio è che questa volta i giornali non sanno nemmeno quello che può già esser successo. È la guerra in silenzio, a porte chiuse. E quando i giornali avranno qualche cosa da riportare — i comunicati ufficiali ma contraddittori dei due gruppi belligeranti — non avranno più che poca carta. Manca la materia prima, il legno con cui si fabbrica l'umile carta quotidiana dei quotidiani. Quando ritornerà la pace — la pace:

pregio di non pensarci troppo — sarà un argomento di più per il rimboscamento in Italia. Ma qualche nemico dell'ombra rileverà che appunto la scarsità della carta ha eliminato questa volta la letteratura dei corrispondenti di guerra. E bilanciati i due mali...

Ma la letteratura di guerra questa volta forse non allargherebbe di parole la verità, anche se di carta ce ne fosse troppa. È già stata trovata la figura retorica che annulla a priori tutte le figure retoriche a cui potrebbe ricorrere la parola per adeguarsi alle cose enormi che dovrebbe riferire. Siamo già tutti d'accordo che la realtà supera e supererà tutte le fantasie. Le fantasie dunque sono ridotte al silenzio. Ma ce n'è qualcuna che non riesce a star ferma. Un amico mi propone di meditare ancora una complicazione diplomatico-guerristica. Me la confida sottovoce: — La Svizzera oggi neutrale dichiarerà improvvisamente che il suo esercito « l'ala sinistra dell'esercito tedesco; e invaderà la Francia. E allora, per parte sua, l'Italia... » se l'Italia, ben inteso... (autocensura, neutralità).

5 agosto. Un piccolo rilievo — scusate — di stile. I neutrali hanno imparzialmente ammirato gli storici discorsi che i capi degli stati in guerra hanno rivolto ai rispettivi popoli e parlamento. Per esser dell'arte d'occasione, sono tutti buoni pezzi d'oratoria, rapida, precisa e decisa. Però nel discorso del cancelliere Bethmann-Hollweg ci sono due immagini meno felici. « La Russia — egli ha detto — ha appiccato fuoco alla casa ». Efficace e rappresentativa l'espressione: ma come non sentirsi un suggerimento involontario ad un'allegoria per giornale illustrato? E finisce: « Quando si lotta per la vita si bada soltanto a picchiare quanto più forte e più presto è possibile ». Il Principe di Bilibow probabilmente non avrebbe detto che colpire. La induzione dell'immagine cavalleresca ad un verismo più grosso l'avrebbe lasciata ai sergenti che dovevano spiegare la sua prosa stanca ai plotoni dei richiamati.

I socialisti tedeschi, ridiventando in guerra solamente tedeschi — c'era qualcuno che non ne fosse sicuro? — hanno però voluto dare

al loro atteggiamento un piccolo *alibi* sentimentale. Combatteranno volentieri — hanno detto — perché combatteranno contro lo Zar. I loro compagni italiani, a loro tempo, si erano contentati di volerlo fischiare: è vero che si trattava di uno Zar senza cosacchi. Ma è un po' curioso che i socialisti tedeschi abbiano fatto finta di scordarsi che prima dello zarismo hanno da combattere — come tedeschi — la repubblica un pochino sociale dei francesi. Vero è che, più previdenti della Russia, che si è fatta sequestrare i depositi aurei dimenticati nelle banche germaniche, hanno incaricato un loro deputato di mettere in salvo, fuori dei confini, la cassa del partito. O vogliamo credere che la abbiano messa al sicuro per offrirgli piena ed intatta all'Impero quando potrebbe averne bisogno? Per continuare la guerra allo zarismo, ben inteso.

6 agosto. C'è anche qualche neutro che, per ingannare le noie della neutralità, si ostina a voler indovinare chi vincerà. E naturalmente i suoi neutrali e obiettivi argomenti strategico-politici non sono che l'espressione dei suoi sentimenti e delle sue preferenze segrete. Il sangue, anche neutralizzato, non è acqua. Ma un filosofo di poche speranze pretendeva di fare star zitto il profeta ritardatario con una profezia crudele: Per lo meno gli Americani vinceranno di certo.

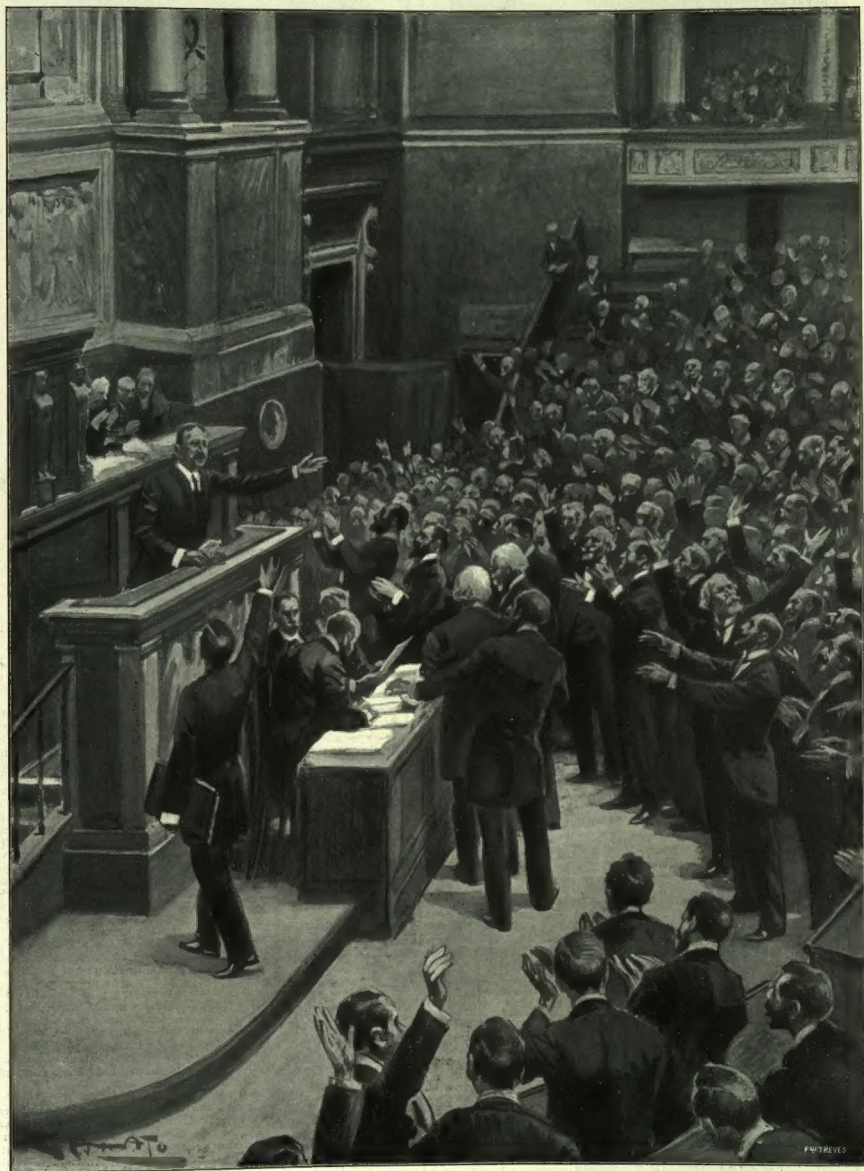
7 agosto. Crepuscolo sereno di piena estate, calmo e profondo come ogni crepuscolo di piena estate. Ad oriente induglia una zona di luce rosa-verde: un alto fresco accarezza gli oleandri di un giardino. L'aria è trasparente, il vento è delicato, che campane in sordina: nel cuor d'agosto c'è qualche fragranza



BETHMANN-HOLLEWEG, Cancelliere dell'Impero, che pronunciò nella Sala Bianca del Castello Imperiale davanti ai membri del Reichstag, le famose parole, a proposito della violata neutralità del Belgio: « Noi siamo in condizione di necessità: Necessità non conosce leggi ».

LA STORICA SEDUTA DEL 4 AGOSTO AL PARLAMENTO FRANCESE.

(Disegno di G. d'Amato, da schizzi di L. B.).



« La Germania — dice il primo ministro Viviani leggendo il messaggio presidenziale — sopporterà davanti alla storia una schiacciante responsabilità ». Tutti i deputati sono in piedi.



Parigi. — La partenza delle truppe francesi dalla « Gare de Lyon » per la frontiera.

dimenticata da maggio. Ad essere in guerra, di queste antiche cose dolci ed eterne non ci si accorgerebbe più: neutrali, si sentono ancora, e fanno male al cuore.

Della divinità di Cristo si può anche dubitare da molti, ma del divino che è nella sua umanità no. Come Dio — pensa qualcuno — dal cielo, non può far nulla? Lo hanno impegnato e neutralizzato i vari combattenti, ognuno invocandolo a benedire le sue bandiere. Ma se l'uomo divino Cristo fosse oggi sulla terra, umanamente, come diciannove secoli fa, che ci direbbe? A quale frontiera sarebbe accorso con le mani alte, con gli occhi pieni di pianto? Quale guardia di finanza

lo avrebbe fucilato come spione? Ma mentre gli eserciti invocano la protezione del Padre, non c'è qualche donna, sola, sola, che chiama, chiama senza speranza il figlio, l'uomo, per piangere sul suo cuore divino?

8 agosto. È lecito presagire che anche dopo questa guerra una corrente di idealità pacifiche rinascerà. C'è anche oggi qualche pacifista ostinato che vede nella guerra d'oggi il presupposto necessario perché qualche parte delle sue ideologie si compia; la guerra gli sbarazza alcune obiezioni della realtà, nonché molti uomini che erano forti di queste obiezioni.... Ma il pacifismo potrà rinascere anche per reazione a quel troppo di crudele che già si delinea nello stile di questa guerra tra genti civili. Il diritto internazionale ci assicurava che la guerra è solo fra Stato e Stato, non fra cittadini e cittadini. Ma il diritto internazionale non presuppone che tutti i cittadini dello Stato nemico si presumano spie della loro patria nel territorio dell'avversario; e in attesa di provare la presunzione, li fucilano. Gabriel Hanotaux ha proposto una commissione internazionale di neutri per controllare gli eccessi dei belligeranti e i loro metodi. Ma a far parte della platonica commissione non mi sentirei punto sicuro.

Eppure, anche sulle onde sconvolte dell'odio che travolge a combattere, offrirebbe qualche spuma di poesia delicata. I tedeschi, terribili nel ritorno dell'antico *furor teutonius* organizzato, hanno le nozze di guerra: libere nozze, senza formalità umane o divine, tra il soldato che parte e la vergine che resta; il pianto baciato sul velo intatto diventa un odio di più contro il nemico. In pace il dolore proprio apre il cuore al dolore altrui; in guerra lo sigilla. E non può esser che così.

— E se tutto questo non fosse che un espe-

rimento? — Ho trovato un tale che, disfatto dall'incubo, non riusciva ancora a guardarlo com'è, come sarà. — Voi sapete, — mi diceva, — che tutti gli anni di questa stagione, gli eserciti di tutto il mondo fanno le grandi manovre.

Ebbene, quest'anno, per un accordo internazionale, hanno deciso, in gran segreto, di fare un'enorme manovra internazionale militare e finanziaria. E per ottenere la massima verosimiglianza hanno cominciato col dichiarare la guerra, e sempre per maggiore verosimiglianza, di tirarsi a palla. Mica per farsi male, ma per vedere che cosa succederebbe se una volta dovessero fare sul serio. Vedrete che, meno che ce lo aspettiamo, un bel giorno si sentirà dire: — E ora basta, abbiamo capito. Disarmo generale.

— Può essere anche che abbiano cominciato per chiasso. Ma a quest'ora ci hanno preso gusto, e continueranno sul serio, non dubitate.

8 agosto. Davanti a una caserma, neutrale ben inteso, ma — almeno a una caserma lo si può concedere — armata. Arrivano i primi richiamati. Anche un neutro ha il diritto di credere che i primi non saranno gli ultimi. Si sente che la caserma è piena. Cantano.

Che cosa cantano?

La violetta fa va, la va...

È una canzonetta che non avrete mai sentita al caffè-concerto; ma l'esercito italiano se la trasmette di classe in classe, di generazione in generazione, la canzonetta lenta, lunga, strascicata come una nenita. È — non lo sapete? — del cinquecento.

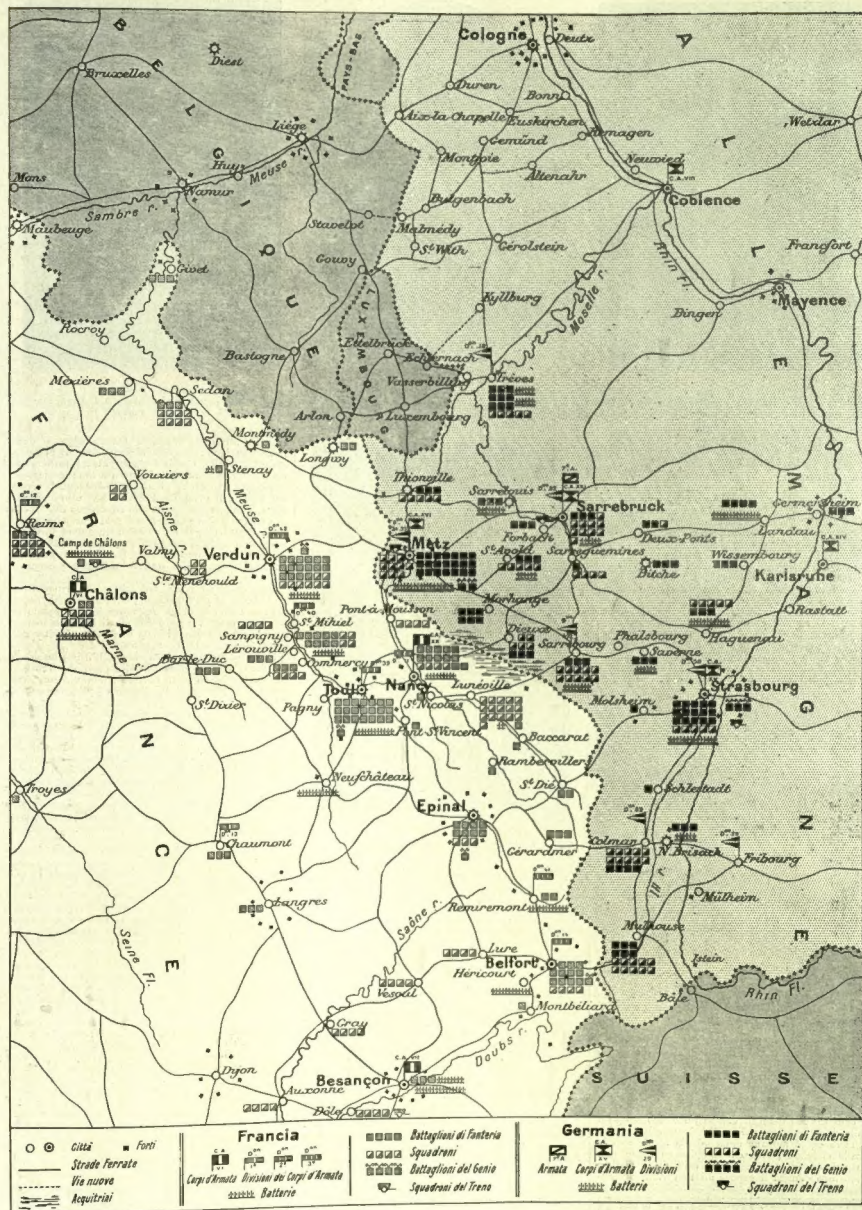
Prego credere che il richiamo non intacca la neutralità. Anche i soldati del reggimento di fanteria austriaca numero 97 sono partiti cantando « Addio, mia bella, addio ». Le belle, come le violette, sono neutralissime.

Simplicius.

Bevez l'
ARANCIATA
MARTINAZZI
è deliziosa
e sana come me

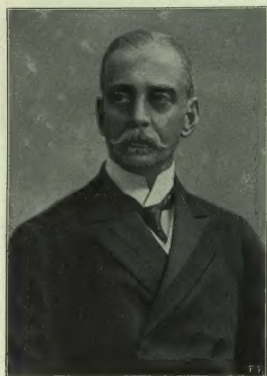
VERMOUTH TORINO
GRAN
SPUMANTE TORINO
Sono marche di prim'ordine

MARTINAZZI

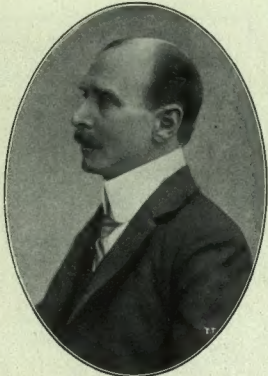


LA LINEA DI FRONTIERA TRA LA FRANCIA, LA GERMANIA, IL BELGIO E LA SVIZZERA, CON LA DISPOSIZIONE DEI FORTI, DEI CAMPI TRINCEERATI E CON LE RISPETTIVE TRUPE DI COPERTURA.

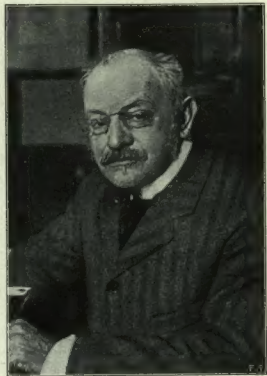
(Dall'Illustration dell'anno scorso.)



IL DUCA D'AVARENA,
ambasciatore d'Italia a Vienna, che venne a Roma
con una missione segreta per il governo italiano.



HANS VON FLOTOW,
ambasciatore di Germania a Roma.



JULES CAMBON,
ambasciatore di Francia a Berlino, che
lasciò la capitale tedesca il 3 agosto.

LA GRANDE GUERRA EUROPEA.

Le operazioni di terra.

Questo penoso e, chi sa, quanto ancor lungo racconto di guerra, che abbiamo lasciato alla data del 3 agosto, cioè al momento in cui, alle 3.50 del mattino, i tedeschi del VII

corpo, provenienti da Aquisgrana, hanno invaso il Belgio, portandosi contro Liegi, ripigliamo oggi, narrando la formidabile, meravigliosa resistenza opposta dai Belgi all'inattesa invasione.

Il piano dello Stato Maggiore tedesco di portarsi nel nord della Francia, attraversando senza riguardo il Belgio, paese neutrale — la cui neutralità è garantita dai trattati internazionali — era noto. La Germania, come ha detto sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, aveva trattato anche di questo per concordare la neutralità dell'Inghilterra, ma su questo punto l'Inghilterra è stata irriducibile fino a dichiarare la guerra alla Germania.

Nei circoli tedeschi però si ripeté che se il Belgio non fosse stato invaso per i primi dai tedeschi miranti alla Francia, lo sarebbe stato dai francesi miranti a prendere i tedeschi sul fianco destro e alle spalle; ed osservano, i tedeschi, che tutte le formidabili fortificazioni che coronano Liegi, Huy, Namur sono rivolte verso la Germania, non verso la Francia.

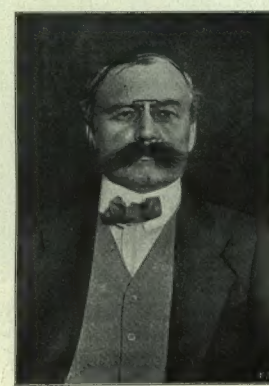
Lo stesso Cancelliere Bethmann-Hollweg dichiarò il 7 agosto al Reichstag che per i tedeschi attraversare il Belgio era un'assoluta necessità, e che poi dopo la guerra avrebbero riparato a tale torto. Ma è difficile persuadere l'opinione pubblica internazionale circa la tollerabilità di una violenza imminente, che ha tolte ai tedeschi molte, se non tutte, le simpatie che ancora potevano avere nel mondo.

Essi contavano su un'invasione fulminea non resistita; avevano preparato proclami invitanti i Belgi a considerarsi come amici, ma ciò non è stato ammesso nemmeno dai fiamminghi le cui simpatie — in confronto di quelle dei valloni, notoriamente francofili — erano ritenute rivolte ai tedeschi.

Il primo deciso attacco dei tedeschi, in circa 40.000, contro Liegi avvenne nella notte dal martedì 3 al mercoledì 4.

La formidabile resistenza di Liegi.

5 agosto, e ne riportarono la peggio, rimanendo sbaragliati al nord di Liegi dalla brigata belga del generale Bertrand. Essi nella notte dal mercoledì 5 al giovedì 6 ripresero l'attacco degli intervalli liberi esistenti fra i dodici forti di Liegi, che si sviluppano per un semicerchio di circa 50 chilometri, e sono distanti l'uno dall'altro da due a quattro chilometri. Al nuovo attacco parteciparono oltre al VII corpo tedesco, proveniente da Aquisgrana, e che aveva già eseguito il primo attacco infelice, anche l'VIII corpo, poi il X, che marciava verso l'Ostre davanti a Spa e fu richiamato: in tutto un 120.000 uomini, contro un 35.000 belgi (la 3.^a divisione regolare e la 15.^a brigata mista mobilitata di classi anziane della milizia locale e delle guardie civiche). I tedeschi si spinsero come una vera valanga umana negli intervalli fra i forti, e questa loro densità li espose ad una vera carnefi-



ADOLFO MESSIMY,
ministro della guerra francese.

cina; non riuscendo dopo fortissime perdite che a piazzarsi in un intervallo fra i forti Fléron-Evegné. Da qui i tedeschi cominciarono a bombardare i forti, ma senza effetto e con costante pericolo; ed a bombardare la città, senza serie conseguenze. La mattina del 6, un parlamentare tedesco si presentò al comandante belga generale Lemay ed al borgomastro, riuniti, chiedendo un armistizio per seppellire i morti, avendo avuto i tedeschi un 25.000 uomini fuori di combattimento. Ma il vero motivo del chiesto armistizio pare sia stato il bisogno di rifornimento, essendo arrivati a marce forzate su Liegi senza viveri, con poche munizioni, e senza nemmeno potere spendere nelle piccole città belghe circostanti l'oro, di cui i comandanti tedeschi erano ben provvisti.

Il valore dei belgi è stato incomparabile. Re Alberto ha rivolto alla 3.^a divisione ed alla 15.^a brigata mista un entusiastico proclama. Il presidente della Repubblica Francese, Poincaré, ha decretato alla città di Liegi, per la resistenza fatta all'invasione anche nelle strade interne, la croce della Legion d'onore, ed al re Alberto la medaglia militare.

Pare però, da un comunicato ufficiale del 7 agosto emanato da Berlino, che la mattina del 7, venerdì, i tedeschi siano riusciti ad occupare la città, e che alcuni forti, col lancio di bombe fatto da una Zep-
pelin, siano stati ridotti al silenzio. Da proclama stesso di Re Alberto rilevasi che la 3.^a divisione e la 15.^a brigata mista, belghe, si sono ritirate verso Namur, aspettando, pare, l'arrivo delle forze fran-

cesi, entrate dalla frontiera franco-belga, e delle forze inglesi (un 12.000 uomini scelti) sbarcati il 7 agosto ad Ostenda, Calais e Dunkerque. L'imperatore Guglielmo ha conferito al generale von Emmich, comandante i tedeschi all'assalto di Liegi, la croce del merito. Il generale Emmich ha 66 anni. Presiede parte, quale sottotenente, alla campagna del '70-71. È uno dei pochi generali tedeschi che non venga dalla scuola di guerra, né dallo stato maggiore. Dei tedeschi è caduto, fra altri, il generale di cavalleria conte Carlo Ulrico Bülow, fratello del principe, ex-cancelliere, e già *attaché* militare germanico a Roma.

Pare che i tre corpi tedeschi siano rimasti immobilizzati attorno a Liegi, i cui forti sarebbero ancora in mano ai belgi. Ai tedeschi continuano ad arrivare rinforzi, e pare che sia il loro piano passare la Mosa verso Viro da una parte ed Huy dall'altra, cioè a valle ed a monte di Liegi.

Pare inoltre che dalla sera dell'8 i tedeschi, le cui forze, mercé gli arrivi dalla parte del Lussemburgo, sarebbero state portate a cinque corpi (un 200 a 350 mila uomini), abbiano indietreggiato di fronte alla spinta dei belgi, francesi e tedeschi. Si attende una grande battaglia fra Liegi, Huy e Namur, con belgi, francesi e inglesi da una parte, e tedeschi dall'altra — non lungi dal famoso campo di Waterloo dove il 18 giugno 1815 la coalizione europea fiaccò definitivamente il colosso napoleonico. Il generale nipponico Nogai aveva predetto fino dal 1905, nell'eventualità della gran guerra europea ora scoppiata, che il grande urto sarebbe avvenuto in Belgio, nella Valle della Mosa, l'unica via oramai praticabile (relativamente) per andare da Colonia e da Aquisgrana (tedesche), per Liegi e Namur a Parigi.

Parallelamente all'invasione tedesca nel Belgio, è stata compiuta brillantemente dai francesi l'inva-

sione dell'Alsazia. Secondo notizie del 7 agosto, calata la notte, una brigata francese d'avanguardia arrivò davanti ad Altkirk. La città era difesa da tre forti operi di campagna e occupata da una brigata tedesca. L'avanguardia francese diede l'assalto con ardore magnifico. Un reggimento di fanteria, durante la carica furiosa, strappò i reticolati dei tedeschi. Dopo un combattimento vivissimo svoltesi sul fronte, numerosi assalti alla baionetta volsero i tedeschi in fuga in grande disordine, abbandonando le opere di seconda linea e sgombrando dalla città, incalzati dai dragoni francesi, che indissero loro perdite notevoli. Un colonnello francese e sette suoi ufficiali rimasero feriti.

Altkirk (cittadina di circa 350 abitanti) fece ai francesi entusiastici scoppiare. I peli di tiratura dai colori tedeschi furono strappati e portati in giro trionfante. All'alba dell'8, sabato, i francesi ripresero l'avanzata, e nel pomeriggio si spinsero fino a Mulhouse, cercando invano i tedeschi, ritiratisi sistematicamente. Anche a Mulhouse (centro industriale importantissimo, di circa 100.000 abitanti) la popolazione dopo quarantasei anni dall'occupazione, tedesca fece ai francesi (il 7.^o corpo, pare, più che una divisione da Belfort) un acco-

LE VETTURE ITALIA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
SONO LE MIGLIORI

TORTELLINI Non più vita
della miseria
E. O. Fratelli DERTAGNI - Roma.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE della SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

glanza commovente. Il generale Joffre rivolse alla popolazione alsaziana un fervoroso proclama.

Un comunicato ufficioso dice che i tedeschi ritirandosi su Neu-Breisach incendiarono edifici e magazzini di viveri e di foraggi, rasero al suolo la foresta di Hard e terrorizzarono gli alsaziani, annunciando che fucileranno senza pietà tutti i sospetti. Nondimeno l'entusiasmo degli alsaziani si è manifestato con grande slancio. Ma un annuncio ufficiale francese dice che *nella notte dal 9 al 10* i francesi furono poi respinti con notevoli perdite dai tedeschi mossi in gran forze da Mulheim e trincerati in una forte posizione a nord di Mulhouse, che i tedeschi hanno riacquisita, mentre i francesi ripiegarono verso sud.

Verso la Francia i tedeschi non hanno fatto che una piccola avanzata, da Metz, o, meglio da Moeuvres (Lorena) si sono spinti a Brier — a Brier a sette chilometri dalla frontiera tedesca. Brier — occupata il 6 agosto — è un piccolo paesello posto sul confluenza del Woigt nell'Orne, ed ha una certa importanza strategica per la convergenza di varie strade e specialmente di quella di Verdun. I tedeschi vi fecero prigionieri un centinaio di francesi del 16° fanteria, che furono internati a Francoforte.

È stato annunciato, senza smentita, che il XIV corpo d'armata austriaco, di stanza in Innsbruck (Tirolo) al comando dell'arciduca Giuseppe Ferdinando Salvatore di Toscana,

Rottura tra Austria e Francia. si è portato per la via dell'Albergo, casale della frontiera elvetica, in Alsazia. Per ciò la Francia ha chiesto spiegazioni all'Austria, il cui ambasciatore a Parigi ha risposto che nessun corpo austriaco combatteva contro la Francia. Il governo francese ha obiettato che, pur non combattendo gli austriaci contro i francesi, stava il fatto che un corpo austriaco sostituendo nel predella dell'Alsazia le forze tedesche combattenti giova alla Germania contro la Francia, e ciò rendeva impossibile la continuazione di buoni rapporti tra Austria e Francia. In seguito ad un vivo colloquio col ministro degli esteri Dumergue, il conte di Szecsen ha ricevuto i passaporti il 10 agosto e la rottura diplomatica si è compiuta tra Francia ed Austria, senza la formale dichiarazione di guerra aspettata dall'Austria per suscitare il *casus foederis* nei riguardi dell'Italia.

Un fatto nuovo, preveduto però — e interessantissimo per l'Italia, è la guerra che il Monte-

Dichiarazione di guerra negro ha dichiarato alla Serbia, il 6 agosto.

del Montenegro all'Austria. La notizia ufficiale non poté giungere a Vienna che il 7. Secondo telegrammi da Vienna, quattromila montenegrini avanzarono l'8 contro il posto di frontiera all'est del forte di Trebinje, città posta a nord-est di Ragusa, sul confine occidentale fra il Montenegro e la Bosnia. Le perdite austriache furono di un ufficiale e 21 uomini e i montenegrini lasciarono duecento morti sul posto e portarono via numerosi feriti gravi. La mattina del 9 un'altra colonna montenegrina tentò assalire il posto di Gad, presso Antovae, situato sul confine bosniaco-montenegrino, più a nord di Trebinje. La guarnigione, accortasi del tentativo, la respinse.

Viceversa, notizie da Cettigne, 8, per la via di Parigi, dicono che i montenegrini hanno occupato Spizza, la costa Adriatica fino a Badua e la regione da Verroch alla frontiera dell'Albania. I montenegrini sono pure penetrati nella Bosnia ed hanno occupato Plevia. Da fonte austriaca però, tutto ciò è smentito in modo assoluto.

Viceversa è vero che la mattina dell'8 agosto, l'incrociatore austriaco *Szigetvar* ed un altro distrussero a cannonate la stazione radio-telegrafica di Antivari; ma di questo si parla specialmente a pagina 158.

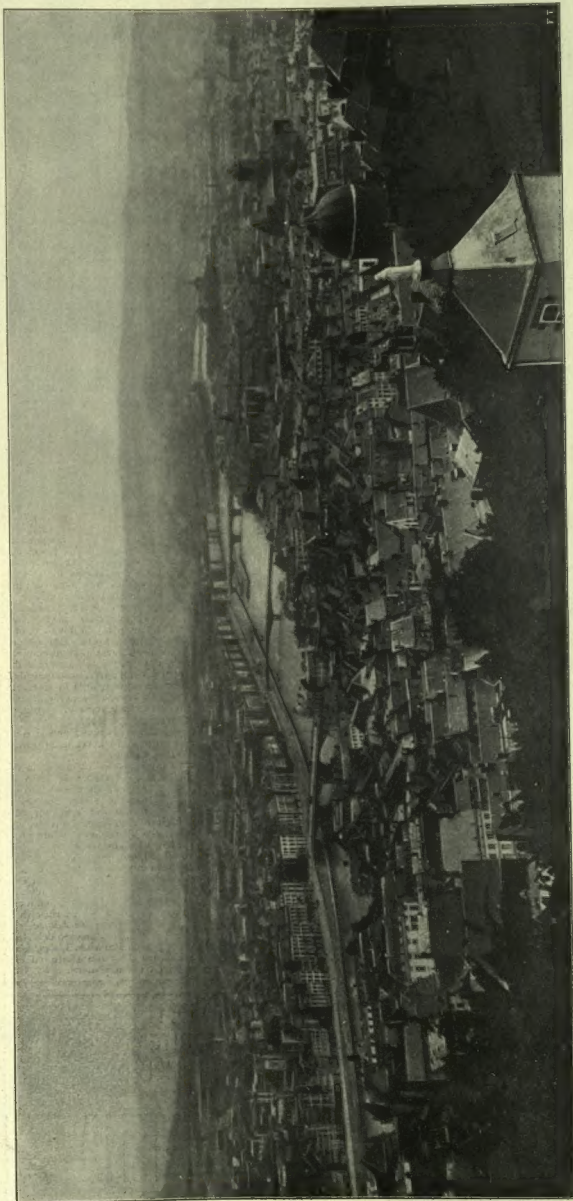
Il bombardamento di Antivari. Lo stesso giorno del bombardamento di Antivari, 8 agosto, nel pomeriggio i montenegrini, dalle alture del Lowcen, bombardarono per tre ore la posizione di Teodo, alle Bocche di Cattaro. Secondo notizie viennesi i cannoni austro-ungarici risposero al bombardamento dei montenegrini, che non ebbe alcun successo. Le truppe austro-ungariche non ebbero alcuna perdita e le loro posizioni non furono danneggiate. I montenegrini rinovarono l'innocuo bombardamento il giorno 9 contro il settore di Teodo. E pure il 9, tentarono dalle frontiere della Drina e della Sava di invadere l'Erzegovina senza riuscirci. Intanto il Montenegro ha dichiarato la guerra anche alla Germania.

Quanto alla guerra fra Austria e Serbia non c'è nulla di rilevante. Continua il bombardamento intermittente e metodico di Bel-

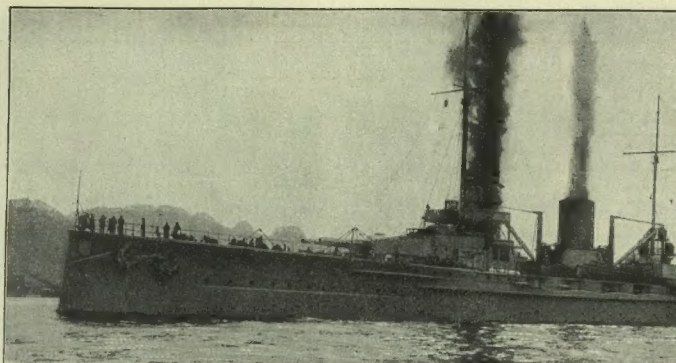
Con la Serbia. grado. Gli austriaci non sono mai riusciti a passare né il Danubio né la Sava; ma anche un tentativo dei serbi di invadere il territorio austro-ungarico lungo la frontiera verso l'Es-sangiaccato di Novi Bazar, presso Rudò, fu respinto dagli austriaci. La Serbia il 6 dichiarò la guerra alla Germania.

Il curioso di questa gran guerra europea è il modo come sono procedute le vicende diplomatiche. Fino al 5 agosto

Rottura austro-russa. l'Austria non aveva ancora dichiarato la guerra alla Russia. Ciò avvenne il 5 stesso; e a Pietroburgo, pure il 5, l'ambasciatore austriaco consegnò al ministro degli esteri russo



La città di Liège la cui resistenza agli attacchi tedeschi meraviglia il mondo.



L'incrociatore corazzato germanico *Geben* che ha bombardato i porti di Bona e di Philippeville in Tunisia, e cerca di sfuggire alla caccia delle squadre francesi ed inglesi.



Il generale von Emmich che condusse le truppe tedesche all'assalto di Liegi.

questa dichiarazione: « In causa dell'attitudine minacciosa assunta dalla Russia nel conflitto fra la monarchia austro-ungarica e la Serbia, e in causa del fatto che in seguito a tale conflitto la Russia, secondo un comunicato del gabinetto di Berlino, credette di dover aprire le ostilità contro la Germania e che questa si trova per conseguenza in stato di guerra con la detta potenza, l'Austria-Ungheria si considera egualmente in stato di guerra con la Russia ».

Le operazioni di guerra cominciarono subito il 6; avanzandosi gli austriaci in Polonia (dove indubbiamente sono benvenuti), occupando Olkusz e Wolbrom, ed entrando in contatto con le truppe tedesche, avanzatisi da Cracovia e Bendzin. Le altre sulla frontiera russa a nord di Cracovia e presso Nowe-Breszko, sulla sponda settentrionale della Vistola, furono occupate dagli austriaci bene accolti dalla popolazione polacca.

Le truppe austro-ungariche giunte a Mieschow si sono avanzate 18 di quaranta chilometri. Le truppe di frontiera scaglionate finora sulla Vistola hanno occupato la sponda opposta. Gli austro-ungarici hanno occupato nella Volinia, a nord-est di Leopoli, i villaggi di Radziwilew, di fronte a Brody, di Voloczysk di fronte a Podvolosinka e di Nowosielica presso Cernowitz. Tutti gli sforzi delle pattuglie e della cavalleria russe di impedire l'avanzata in Volinia furono respinti. La cavalleria russa fu respinta anche presso Zalozce, Brody e Tarnopol e lasciò quattro cosacchi uccisi e due feriti.

Quanto alle cosse dei tedeschi sulla frontiera russa si hanno notizie brevi e sintetiche: la brigata **I tedeschi in Russia.** tacò la mattina del 25 agosto le truppe tedesche presso Soldau, borgata di circa 5000 abitanti, a sud di Allenstein. L'attacco russo fallì sotto il fuoco tedesco. I russi ebbero gravi perdite.

Il 4 nel pomeriggio la cavalleria tedesca aveva

attaccato il villaggio di Kibarty, presso Virbalen presso la frontiera occidentale russo-tedesca; la guarnigione russa fuggì. Una divisione di cavalleria russa rimase spettatrice inoperosa.

Viceversa, secondo notizie russe, sarebbe accaduto press'a poco il contrario; ma si tratta, ad ogni modo, di scontri di secondaria importanza.

Però notizie da Berlino, 9 agosto, affermano che un distaccamento di cavalleria tedesca respinse l'8 un assalto di una brigata di cavalleria russa, catturando otto cannoni e numerosi carri e munizioni. Presso Johannsburg e Protsken divisioni di cavalleria russa cercarono l'8 di rompere le guardie di confine tedesche: l'attacco fu respinto sanguinosamente. La sera dell'8 tre compagnie di Landwehr furono attaccate in uno stretto passaggio a tre miglia ad est di Tilsit da due compagnie di cavalleria russa con una compagnia di mitragliatrici; ma i russi furono costretti a ritirarsi verso Jurburg.

Altre notizie di fonte tedesca, del 10, dicono che la guarnigione russa ha abbandonato Varsavia, capitale della Polonia, affidandola alla municipalità. Lo czar Nicola II, il giorno 8, aveva fatto annunciare alla Polonia, per propiziarsi, l'autonomia.

Un telegramma da Berlino, 10, poi, annunzia che presso Eydtukunen tre compagnie, sostenute dall'artiglieria da campagna sopraggiunte in aiuto, respinsero oltre la frontiera russo-tedesca la 3ª divisione di cavalleria russa che tentava di avanzarsi.

Le operazioni sul mare.

Azioni navali degne di questo nome non si sono avute finora; ma si sono svolti avvenimenti particolari degni di essere segnalati.

Subito il 5 agosto (appena dodici ore dopo di chiarato fra Inghilterra e Germania lo stato di guerra) fu annunziato da Londra stessa l'affondamento del cacciatorpediniere inglese *Amphion*.

La notizia dell'affondamento del cacciatorpediniere inglese *Amphion*. Le cose, secondo una versione inglese, sarebbero andate così: l'*Amphion* e un altro cacciatorpediniere inglese, *Lance*, sorpresero il vapore posamine *Königin Louise* mentre deponeva mine, e gli diedero la caccia. Mentre l'*Amphion* andava a battere sopra una delle mine nemiche saltando in aria, rimanendo anegato 14 marinai su 299, il cacciatorpediniere *Lance*, uno dei più moderni e veloci, riusciva a raggiungerlo e ad affondare il *Königin Louise*.

La località dove avvenne l'affondamento dell'*Amphion* è a circa 60 miglia da Harwich. L'*Amphion* aveva esploratrice stazza 3500 tonnellate ed era armata di 10 cannoni da 102 millimetri.

Il giorno prima (4) una torpediniera tedesca aveva affondato improvvisamente, vicino al faro di Gledser, a sud delle coste danesi, per scoppio delle caldaie. La sera del 5 tre sommergibili tedeschi si impadronirono del faro galleggiante che era posto come segnalazione avanzata all'uscita meridionale del Sund. È questo il braccio di mare che separa l'isola danese di Seeland, dove sorge Copenaghen, dalla Svezia e che costituisce col Kattegat e con lo Skagerrak la più importante comunicazione tra il Baltico e il Mare del Nord.

Il 10 agosto a Londra l'Ammiragliato annunciò che uno delle squadre di incrociatori della prima flotta inglese era stata attaccata il 9 da sottomarini tedeschi. Nessuna delle navi inglesi fu danneggiata, mentre fu affondato il sottomarino tedesco « N. 5 ». Esso era stato costruito nei cantieri Germania a Danzica, era entrato in isquadra nel 1912: spostava 200 tonnellate in emersione e 240 in immersione; la sua velocità era di 9-11 nodi ed era munito di due tubi lanciasiluri.

E anche stata segnalata da Berlino, 10, la notizia che la *pre-dreadnought* russa *Andrej Peroosvanni* (completata nel 1911, spostante 17 mila tonnellate, armata di 4 cannoni da 305, di 4 da 203, di 12 da 120 e di 4 da 47 e filante 18 nodi l'ora) si è incagliata per metà della sua lunghezza dinanzi ad Hango, porto all'estremità sud-occidentale della Finlandia poco lungi da Helsingfors. Tale notizia, senza il nome della nave, era già stata data anche da Copenaghen.

Altre voci, più o meno attendibili, hanno segnalato vari affondamenti a danno dei tedeschi nei mari lontani. Un dispaccio del 5 da Madrid ha riferito che un incrociatore tedesco e ne catturò un altro, rimorchandolo a Gibilterra.

Un telegramma dell'agenzia *Havas* da New York, 8, ha informato che il Consolato britannico aveva ricevuto per radiotelegramma notizia che il colossale transatlantico inglese *Lusitania* fu inseguito da due incrociatori tedeschi. Sopraggiunte navi da guerra inglesi, tra le quali l'incrociatore *Essex*, i due incrociatori tedeschi furono colati a picco.

Un telegramma da Tien-Tsin (Cina) in data 6, ha informato che il 7 a Parigi dal *Daily Merit* ha annunciato che il colossale transatlantico inglese *Lusitania* fu inseguito da due incrociatori tedeschi. Sopraggiunte navi da guerra inglesi, tra le quali l'incrociatore *Essex*, i due incrociatori tedeschi furono colati a picco.

Il 4 nel pomeriggio la cavalleria tedesca aveva

MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA
EUTROFENA
FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
MINISTERO UFFICIALE
DEL REGNO ITALIA

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA
(PREZZO 4,250 IL FLACONE - PER POSTA CENT-90 IN PIÙ)



Lord KITCHENER,
nominato ministro della guerra in Inghilterra.



Arciduca GIUSEPPE FERDINANDO DI TOSCANA,
comandante del 14° corpo d'armata austriaco, diretto contro la Francia.

desco *Emden* al largo di Wei-Hai-Wei: le due navi colorono a fondo.
L'*Askold* apparteneva alla flotta siberiana della Russia, incrociatore protetto di 6500 tonnellate, armato di 12 pezzi da 150, 12 da 75, 8 da 47 mm. L'*Emden*, incrociatore protetto tedesco, di 3630 tonnellate, era armato di 10 cannoni da 105 mm. e di 8 da 52 mm.

Un dispaccio da Londra ha annunciato la sera dell'8 che la guarnigione francese di Grande Popo nel Dahomey, di concerto col comandante di una nave britannica della Colonia d'Oro (Africa Occidentale), si era impadronita il 7 del porto di Lomé e di gran parte della colonia tedesca di Togo (Africa Occidentale), il più piccolo e il più prospero dei territori africani tedeschi, incuneata tra la colonia britannica della Costa d'Oro e la colonia francese del Dahomey, con una superficie di 87.200 kmq. e una popolazione indigena di circa un milione d'abitanti.

Sulla sorte delle loro colonie lontane i tedeschi hanno adottato questa forma filosofica: « Saremo vincitori per terra in Europa? ... Alla conclusione della pace le colonie dovranno rendercele. Saremo battuti per terra in Europa? ... E cosa ci importerà più delle nostre colonie lontane? »

Da Tokio, 9, si annunzia che la prima e seconda squadra giapponese hanno preso il largo al comando i giapponesi, dell'ammiraglio barone Dewa, es- sere con l'Inghilterra nei mari dell'Estremo Oriente, conformemente l'alleanza stretta nel 1905.

La prima squadra giapponese al comando dell'ammiraglio Dewa, capo della flotta, è composta di due dreadnoughts — *Kawaski* e *Sattan* — di quattro corazzate di un tonnellaggio che va dalle 16 mila alle 20 mila tonnellate. La seconda squadra — del vice-ammiraglio Yoshimatu — è composta di quattro corazzate di un tonnellaggio che varia dalle 12 mila alle 15 mila tonnellate. A queste navi vanno aggiunti gli incrociatori.

Secondo un dispaccio dell'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo, la flotta giapponese era pronta a prendere il largo fino dall'8 agosto, sabato, in cui appare nello stretto di Zuscima una nave da guerra tedesca che spiava i movimenti della flotta volon- taria russa. I giapponesi, nel caso, aggraveranno il possedimento tedesco di Chiao-Tcheu in Cina.

La Repubblica del Portogallo pare voglia entrare in scena, sul mare, come alleata dell'Inghilterra.

Anche il Portogallo... cui il Portogallo è legato fine dalle vittorie immani sono. Questa antica alleanza impone al Portogallo, in tempo di guerra, di mandar truppe a battersi accanto a quelle del Regno Unito.

L'8 il Parlamento portoghese, in sessione straordinaria, ha dichiarato che il Portogallo, senza condizioni, doveva schierarsi a fianco dell'Inghilterra secondo gli antichi trattati. Le navi da guerra portoghesi hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a incrociare davanti alle coste, e dicesi sia stato dato l'ordine di mobilitare tre divisioni. Va notato che in Africa la colonia portoghese dell'Angola confina con quella tedesca dell'Africa del Sud occidentale.

L'escessiva premura di Wilson. Un telegramma da Washington, 5 agosto, ha annunziato che il presidente degli Stati Uniti del Nord-America, dottor Wilson, aveva offerto i suoi buoni uffici a tutte le Potenze.

Le ultime notizie del 12 mattina.

Le ultime notizie del mercoledì 12 agosto mattina (giorno in cui la nostra ILLUSTRAZIONE va in macchina) si possono riassumere così:

Grave insuccesso francese in Lorena, narrato in questo modo dal tedesco *Wolff Bureau* dell'11, sera: « Una brigata mista appartenente al 15° corpo d'armata francese essendosi avanzata, fu attaccata dalle nostre truppe di copertura presso Lagarde (Lorena) e fu respinta nella foresta di Parcy, a nord-est di Lunéville, con grandi perdite. Essa lasciò nelle nostre mani una bandiera, due batterie, quattro mitragliatrici e settecento prigionieri. Un generale francese è rimasto ucciso ».

I francesi però parlano di un insuccesso a Maugienne toccato ai tedeschi, la sera del 10: i francesi avrebbero preso al nemico tre cannoni, tre mitragliatrici e due carri da munizioni.

Fra Austria e Russia: Il 9, tra Berestetschky e Pottshajef, ad est-nord-est di Leopoli, combattimento fra austriaci e russi, favorevole ai russi (dicono notizie di fonte russa). I russi inoltre avrebbero rapidamente sgombrato da Radzivilof.

I Montenegro hanno occupato il 10 il famoso monte Tarnoboc, che domina Scutari.

Il 10 a mezzogiorno le navi austriache misero il blocco alle coste montenegre.



PIXAVON

La cura ideale per i capelli.

Il maggior beneficio che potete rendere ai vostri capelli.

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli e la cute capillare, ma agisce anche come eccitante sul cuoio capelluto. Già dopo pochi lavaggi al Pixavon se ne risente il benefico effetto. I lavaggi al Pixavon devono essere quindi considerati come il miglior metodo per la cura della cute capillare e per rinforzare i capelli.

Prezzo di una bottiglia,
sufficiente per dei mesi, Lire Tre.



IN TERRITORIO BELGA.



A SOTTO LE FORTIFICAZIONI DI LIEGI.

(Disegno di Aldo Molinari).

Mobilizzazione in alta montagna.

Un portiere gallonato incolla con gravità l'ultimo telegramma giunto all'Agenzia Telegrafica di Chamounix, sulla lavagna appesa nella *hall* dell'albergo: « la medesima lavagna ove gli alpinisti usano scrivere l'ora notturna in cui desiderano essere svegliati per salire le varie punte ed Aiguilles del Monte Bianco.

E gli italiani, i francesi, i tedeschi sparsi in gruppi nella *hall*, aspettando l'arrivo dell'ultimissima notizia, s'affollano intorno al portiere gallonato che tante volte incollò le notizie, sempre smentite per essere sempre ricredute, col medesimo ardore:

« La Russia ne mobilise pas ».

Il visetto sciupato da una notte di pianto di una sposina francese che ha persino dimenticato il rossetto per le labbra, si illumina tutto; un buon giovanotto francese, giocatore di tennis, stringe la mano con cordialità alla signorina italiana che ha ritrovato nella lettura del telegramma la voglia di fare una partita a tennis; il colonnello austriaco in ritiro può andare tranquillamente a pescare le trote nell'Arve; e una grassa signora berlinese ripete per la centesima volta ad un'inquietissima madre francese che non vi è nessun pericolo di guerra; ella ha due figli che dovrebbero andare sotto le bandiere, e fosse pericolo non sarebbe qui, oh! certo non sarebbe qui.

In quest'ultima fatale settimana di luglio, ch'io ho passata all'estero, fra gente di diverse nazionalità, di quelle medesime nazionalità che ora si combattono, non ho mai e poi mai sentito discussioni guerresche o parole d'odio, ma era un interrogarsi l'un l'altro senza più badare ad etichetta per avere notizie, un discutere e desiderare la pace in tutte le lingue d'Europa, nelle sale dell'albergo, lungo i torrenti ed i boschi; era un amichevole conforto verso coloro che, avendo figli o sposi o fidanzati sotto le armi, più temevano la grande nemica comune: la guerra.

Ecco, quando è sonata l'argentina campana della colazione e gli ultimi ritardatari sono giunti trafelati dai monti, un mazzo di fiori alpestri in mano; ecco intorno alla *table d'hôte* si affollano in abito di alpinisti, chiacchierando e ridendo per pranzare insieme, quegli uomini che domani un tratto di penna di un ministro, una clausola sconosciuta di un trattato, una lettera contro l'altro a traducidarsi con tutte le raffinatezze micidiali perfezionate da quarant'anni di pace.

« Monsieur désire de la moutarde? »

« Je ne moutarde pas, monsieur! »

« S'il vous plaît, du sel ».

S'incrociano le mani nei gesti cordiali della mensa, oggi tutti sono d'accordo nel dire che la cucina è cattiva e il tempo è propizio per le ascensioni... Fra 24 ore tutti saranno d'accordo per uccidersi l'un l'altro.

Il sole entra a fasci per le finestre aperte insieme al profumo dei prati falciati.

Il primo d'agosto sembra un giorno di trepura per la voce corsa che la Germania appoggerà la mediazione. Gli italiani dell'albergo hanno deciso che i francesi sono esagerati colle loro continue telefonate a Parigi, che le loro facce da funerale e il loro eterno « ca depend de Guillaume » che ora sanno ripetere anche i bambini.

Così, una volta stabilito che la Germania appoggerà la mediazione e che i francesi sono troppo eccitabili, una donna più o meno elegante può anche pensare tranquillamente alla propria civetteria ed andare a Chamounix a farsi arricchire i capelli. Ed io vado quindi tranquillamente a Chamounix a farsi arricchire i capelli... È questa una cittadina alpestre fatta per dormirevvi sonni felici in begli alberghi bianchi, circondati da cancelli dalle punte dorate, fatti per comperarvi, negli innumerevoli negozi, delle cianfrusaglie inutili da regalare agli amici lontani e consumare nelle *crémériés* dei tè con molti pasticcini. Vi è anche un elegante, parucchieriere per di più tocca, col quale incomincio subito a parlare della guerra. Mentre accende la macchina da spirito e mi acciolla nel-

l'accapato, egli mi dichiara la sua opinione con queste testuali parole: « Se gli uomini che ci comandano ci mandassero a morire a milioni, così per niente, per una Serbia, allora sarebbe meglio che governassero i barbiere. Oh! dolce regno governato dai barbiere ove tutti gli uomini sarebbero ben rasati e tutte le donne ben arricciate, si chiacchierebbe dalla mattina alla sera! »

Poi comincia il lavoro attento dell'ondulazione: io guardo, per non annoiarmi, attraverso i boccali di pommate, la gente che passa.

« Ton, ton, ton ».

Qualcosa di atavico ch'è in me riconosce in quel suono non mai udito, il tamburo del banditore, il tamburo che risuona in fondo alle mie viscere e mi sembra di sapere già la ventura quando una voce grida:

« La mobilisation est ordonnée ». « Ton, ton »; « La mobilisation est ordonnée ». « Ton, ton »; « La voce ed il tamburo si allontanano per la via e tutti accorrono sulle porte delle botteghe dei *chalets*, delle *crémériés*; anch'io coi miei capelli disfatti e l'accapato sulle spalle.

I bambini corrono dietro al banditore, le donne subito piangono, un uomo abbandonato da una donna, si getta su un cavallo in mezzo alla strada ed infila un viottolo di fronte gridando: « Josephine, Josephine ». E quella rude voce maschile che, gridando un nome di donna, allontana correndo, mi trasporta le uode di amore per i lontani e di dolore come una ferita.

Il mio volto è inondato di lagrime come il volto della vecchia signora inglese e della giovinetta che escono dalla *créméria*.

La porta vetrata lucente si apre ad ogni istante per lasciar passare fiotti di forestieri dal volto contratto che la mobilizzazione ha sorpreso in paese nemico. Stranieri che, per il disordine precipitatosi, sono diventati nemici, e la grande lontananza dalle loro patrie, non sanno ancora se sono in guerra o in pace né sanno come ritornare alle loro case dove forse non troveranno più coloro che vi hanno lasciato.

Le campane suonano ora a stormo a stormo e le onde sonore si spargono per la valle serena, dorata dal sole fra i monti coperti di foreste, e questi coperti di foreste, suonando, si uniscono perché gli uomini lontani che pascolano le mucche nei più alti pascoli, che segnano gli abeti, che falciano il fieno nelle radure delle foreste silenziose, perché tutti i laboriosi uomini lontani si sparsi lungo i boschi, sappiano che devono partire, che devono morire.

Per la piccola cittadina civettuola in subbuglio una voce corre: che tutti i forestieri debbano essere partiti prima di mezzanotte. Come fare se prima di mezzanotte non vi siano neppure treni per la frontiera? Ritorniamo a passo di carica al nostro albergo, che è a due chilometri da Chamounix. Passiamo davanti a molti *chalets* lungo la strada; da quei graziosi *chalets* rustici dalle tendine bianche e i vasi di fiori alla finestra che sono la linda grazia di questa terra, ora tutti chiusi, s'ode dall'interno, passando, un suono di voci e spesso di pianto. Tutte le donne che si incontrano, piangono. Un fiume di lagrime sgorgia oggi dagli occhi di milioni di donne di Francia, dagli occhi già usati alle lagrime e dai giovani occhi luminosi delle amanti e delle sposine che si accorgono di non aver mai veramente pianto fino a quest'ora. Quanti vecchi amori risorti quest'oggi dalla parola « morte » che suona nell'aria, quanti giovani amori addormentati sino allo spasimo dell'ultimo addio... Quel fiume di lagrime io lo vedo scorrere spumeggiando, il doloroso fiume, come il torrente che costeggia ora quasi tutta la cascata della medesima ansia. Gli uomini potentissimi che tengono laggiù nelle capitali le sorti di un popolo nelle loro mani, si sono fermati un istante sulla riva di questo fiume di lagrime come non osano di guardare in faccia i passati orrori risolutamente. « La patria è in pericolo, nulla più importa! nulla più importa! »

E domani scorrerà l'altro fiume, il fiume di sangue.

Quando mezz'ora dopo giunsi all'albergo, trafelata come dopo un vero inseguimento

di guerra, i francesi nostri conoscenti stavano già tutti partendo per presentarsi ai loro distretti, col volto triste e risoluto. Non volevano, non desideravano la guerra, ma ora che sono assaliti si difenderanno sino all'ultimo respiro. Ogni loro gesto, ogni loro parola lo dice. Ci stringiamo la mano commossi. Amici o nemici? Chi lo sa!

Le automobili sfreccano nel cortile. L'albergatore si dispera; metà della gente se ne va e se ne andrà senza pagare dei lunghi conti di settimane, non essendo più valevoli né gli *chèques*, né la carta monetata, ma solo l'oro di cui molti anche richiedono sino all'approvato.

Il cuoco è chiamato sotto le armi e il sottocuoco ci serve alcuni esemplari di quelle suole di scarpe militari che marciarono contro i prussiani. I bambini rimasti senza pranzo gridano, le governanti vorrebbero raggiungere i loro irraggiungibili padri e strillano; i camerieri partono per la guerra; le porte sbattono; giù dalle scale rotolano i bauli che saranno non saranno accettati alla ferrovia e saranno ahimè! perduti per sempre. E poi, che piacere di perdere questi bauli bisogna possedere per domani mattina il passaporto e partire prima di mezzogiorno sui treni affollati, forse sino all'impossibile, di penetrarvi, da migliaia di persone, di gente che si trova in *état d'arrestation*,... e i bambini gridano e le porte sbattono e la confusione cresce come una maree.

Pure l'indomani mattina all'alba siamo tutti seduti sui nostri treni alla banchina della stazione ad aspettare che passi un treno qualsiasi; col nostro bravo passaporto conquistato dopo una vera battaglia ingaggiata a corpo a corpo dai più coraggiosi uomini approvati, spagna nella sala del « Maire » alle 3 della mattina.

Passa un treno che non possiamo assaltare, poi uno carico di riservisti d'ogni età, dai giovani ai quasi vecchi che cantano la « Marigliese », e, poiché il treno si ferma dinanzi a noi, li salutiamo. Una donna piangente entra di furia dal cancellato della stazione e solleva a fatica un grosso bambino pesante verso un uomo che si inginocchia e si china a baciare. La solita vignetta di genere tante volte contemplata con indifferenza nei libri di scuola e nelle stampe e che questa mattina, nella sua nuda realtà e sotto il crudo sole, appare come un uomo sfocato, si china a baciare. La solita vignetta di genere tante volte contemplata con indifferenza nei libri di scuola e nelle stampe e che questa mattina, nella sua nuda realtà e sotto il crudo sole, appare come un uomo sfocato, si china a baciare.

Troviamo finalmente posto in un treno di operai italiani che rimpatriano, abbandonando dei lavori ferroviari più quali erano ancora ingaggiati per dei mesi. Non so perché alcuni giornali italiani ostinano a chiamarli emigranti questi infelici lavoratori: essi non sono affatto emigranti (cioè gente che emigra dalla patria in cerca di pane o di fortuna) ma nostri connazionali stabilmente occupati ed ingaggiati da anni in paesi sino a ieri ospitali ove alcuni possedevano anche botteghe ed una piccola agiatezza che non ritroveranno più. È dolce, nel soffocato vagone, parlare con questa rude gente, sulla cui bocca suona armonioso l'accento di Firenze, della patria lontana dove tutti speriamo e disperiamo di arrivare in perfetta eguaglianza di miseria, perché essi non hanno ritirate le mercedi dovute, le nostre canconate non hanno avuto a nuia. E così finalmente, a Valcorice, ci confiniamo, agognato, e scendiamo in gran confusione, valigie e fagotti, sulla banchina. Un'altra orda di lavoratori è ammontichata su di un altro treno, qualcuno si sporgesi fuori a parlare e grida mentre il treno si mette in moto: « Sì, a casa... ma i fam... ».

« Fume » ecco l'ultima parola che ho udito sul suolo già devastato dalla guerra pur non ancora incominciata.....

MIMI MOSSO.

Il teatro vastissimo della grande guerra Europea, la sospensione delle poste e i rigori della censura, rendono oltremodo difficile ai nostri corrispondenti di farci pervenire sia fotografie che disegni. Tuttavia siamo in grado di offrire ai lettori un numero ricco e interessante di studi e di mezzi, perché, ad onta di tutte le difficoltà, anche in avvenire l'ILLUSTRAZIONE abbia ad essere una fedele cronaca illustrata di questo tragico periodo della storia d'Europa.



LA PARTENZA DELLE TRUPPE INGLESIS PER IL CONTINENTE.



La partenza dei marinai.



La fanteria s'imbarca alla stazione di Waterloo.



Il trasporto dei cannoni.

Esport Generali.

L'OLANDA E LA SUA DIFESA.

Due anni fa, una mattina d'aprile, ero stato da alcuni colpi di moschetto che, nella diffusa pace delle prime ore del giorno, echeggiavano secchi come strappi d'uno scudiscio rabbioso. Dimoravo allora in un piccolo villaggio, presso la pensosa, universitaria città di Leiden, a poca distanza dall'Aja e dalla marina di Katwijk sul Mare del Nord; un villaggio di case bianche e rosse, tutte aperte di verande luccicanti nelle vetrine terse, negli ornamenti di ottone, nei vasi indiani di rame; e fiorite tutt'intorno di ajuole variopinte di tulipani, di giacinti, di rose gialle e rosse, inerpantandosi in un entusiasmo festoso, fin sulle grondaie. Da ogni lato era un bosco alto di faggi che spesso urlava sotto la bufera, proteggendo il villaggio come un nido. Ma quand'era bel tempo, ai primi crepuscoli dell'alba, fischiarono i merli, annunciando mattutino, e a quel cenno si svegliava un largo, chiacchierino, trillante concerto d'uccelli d'ogni specie, passerotti, tordi, fringuelli, pettirossi, un diavolerio di grida, di richiami, di gorgheggi, a cui faceva eco l'ultimo canto disperatamente libero degli usignoli, che nelle pause di quella folla irriverente, s'addia salire, salire, conquistando l'incerta luce del cielo.

Mi destavano, ordinariamente, le prime battute squillanti di questo concerto. Quei colpi di moschetto erano dunque fuori programma.

— Monsieur Drejer, è scoppiata la guerra? — Monsieur Drejer era un tipo d'ometto asciutto ed arillo, generale dell'esercito olandese, in riposo da un anno. Però conservava le sue abitudini militari, e all'alba, pioggia, neve o gelo, era fuori di casa. Stava sull'uscio, a fregarsi le mani sbuffando di soddisfazione. Abitava nella villetta accanto. Alla mia apostrofe si volse:

— Ah, ah, voi videte, caro signore; sicuro, sono le nostre milizie che si esercitano! Oggi o domani *les Allemands* vorranno fare del nostro paese una loro provincia e noi ci prepariamo ad accoglierli.

Ma siccome proprio in quel punto una decina di fantaccini irrompeva di corsa nel viale, scantonando dietro alcune ville, io proruppi in una ineducata risata.

— In quel modo, generale, accogliere *les Allemands*!

Mi pareva, infatti, un gioco di fanciulli. I soldati, invaso il villaggio, giocavano a nascondersi dietro le case e, tratto tratto, gli schioppettate. Dalle finestre, gli artigiani spuntavano ad ogni scarica le teste bionde delle massaie che, trasalendo d'accigliare alle faccende domestiche, venivano a curiosare sul davanzale.

E il lottio, con il carrettino tirato dai cani, soffermandosi dinanzi i cancelli, comunicava le sue riflessioni alle servette in cuffia bianca.

— Monsieur Drejer, un così grazioso villaggio sarebbe scambiato dagli *Allemands* per un presepe fabbricato a Norimberga. Non le pare?

La mia benevola ironia non piacque al generale, gli parve troppo facile e superficiale.

Ha veduto le dighe di Ijmuiden? — mi domandò. Ha veduto la pianura intorno ad Haarlem? Ha osservato la precisione matematica con cui sono regolate le forze idrauliche nel nostro paese? Bene, signore, il nostro presepe, come lei dice, regge in piedi per la forza del nostro volere, per la persistenza della nostra vigile attenzione; noi più d'oggi altro popolo amiamo la nostra vita, perché cimentandola in un pericolo continuo, meglio ne conosciamo il valore. Vorrebbe lei dunque che noi la lasciasimo alla mercé del nemico, o che c'illudessimo coi nostri mezzi di difesa, tanto puerili per lei?

Mi scusai con il generale e mi recai alle chiuse di Ijmuiden. Opera di giganti.

Gli Olandesi hanno costretto l'oceano a penetrare per un lungo canale entro la terra fino ad Amsterdam, ch'è sulla riva opposta in prossimità dello Zuiderzee, e, attraverso la campagna, han condotto le navi da guerra e i transatlantici fin nel cuore della città.

L'ubertosa pianura di Haarlem era fuo ad un secolo fa mare, faceva parte dello Zuiderzee. Tutto il meraviglioso giardino dell'Olanda, sostenuto da uno sforzo titanico di dighe e di dune. Le acque che circolano nel paese in canali e fossati, sono guidate da una volontà ferma e paziente, ubbidiscono a leggi matematiche prestabilite. Curioso popolo! ha l'apparenza d'una signorina e risponde muscoli di ferro. Coltiva i tulipani, dimora in casette da bambola, sorride garbato e bonario, e costruisce meraviglie che domano l'oceano. È un orologiaio paziente che sorveglia il congegno minuto del suo orologio. Tutto il paese si muove con la precisione d'un ingranaggio di rotelle e rotelline.

Gli sei un asse s'arrugginisce o si ferma! Vi sarebbero province allagate, città sommerse. Popolo di pirati, capace, nel secolo XVII, d'impossessarsi di lontane colonie, di domare con l'astuzia, più che con le armi, immense orde barbare, padroni di sterminati territori dalla popolazione venti volte superiore a quella della madre patria, Giava, Borneo, Sumatra, in paese sì corretto, composto, preciso; uno sforzo meraviglioso di educazione nell'abito esterno, e nel modo d'essere interno, permette a questi giganti di muoversi in uno stretto territorio, in un giardino di fanciulli, senza rovesciar tutto con atti inconsulti d'impazienza, o con un minuto di disattenzione. Però non v'è altro popolo che possa antartare migliori diritti sul proprio paese, ed a cui meglio aderisca quasi fisicamente, quasi materialmente.

Ecco la sicurezza degli Olandesi riguarda al pericolo tedesco: essi sanno che nessuna forza umana potrebbe imporsi e reggere a lungo nel paese ch'è loro, esclusivamente loro, di cui essi soli possiedono il segreto. Poterono reggere gli Spagnuoli nel XVI secolo? E non era allora la Spagna la prima potenza del mondo? Bene, adesso, dinanzi un imponente spiegimento di forze tecniche, la piccola Olanda contrapporrebbe quei dieci soldati sparsi per i villaggi e per i giardini di tulipani: una guerriglia accanita, persistente, tenace, snervante, fucilate di tra i boschi, dai fossati, dalle case, dalle serre. Il colosso germanico impantanerebbe presto.

— Può lei ammettere che uomini che hanno costruito le dighe e ammassate le dune possano illudersi sul loro mezzo di difesa militare?

Monsieur Drejer sapeva il fatto suo. Quei soldati, — dio mio! — per la guerriglia minuta, tormentatrice, assillante... L'altra arma, la vera grande arma olandese... via perché nascondersi? Il generale le ammiccava con gli occhi: — Ha veduto le chiuse di Ijmuiden? Le chiuse del Reno? Quelle del Waal? Bene, signor mio, le apriremo. I Tedeschi non entrerebbero né ad Amsterdam, né all'Aja. Koning, come si dice, come si dice a Dordrecht e Nimega. La traccata prassiana considera la nostra spiaggia come un'ottima stazione balneare per la grassa borghesia berlinese. A Scheveningen, l'estate, ristoranti ed hotel sono zeppi di tedeschi. Credono perciò senz'altro di poterli anettere oggi o domani con la massima semplicità. Provino.

Mi ricordo — adesso che i giornali annunziano l'invasio di Maastricht — di quell'arillo ometto tutto pepe che, nelle antiche mattine d'aprile, di ritorno dalla sua passeggiata, mi parlava con la fermezza della sua razza e con l'odio inveterato contro il vicino impero, della difesa militare dell'Olanda. E poi che io osservavo l'incompatibilità di quei sentimenti con la politica tedesca della Regina Guglielmina, monsieur Drejer prometteva: — Errore! Errore!

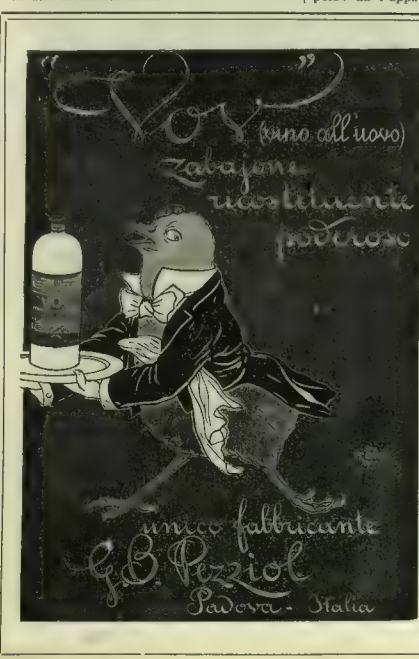
Ei conobbe il pericolo quello della regina di accettare i consigli e i suggerimenti del Kaiser. Il popolo mormorava: nasceva un sordo rancore nel suo animo contro la beneamata Sovrana, che allora, anche nei suoi atteggiamenti di Corte, distaccava il kaiserismo fuor di luogo tra la borghese, sobria, democratica Olanda. L'opinione popolare ha trionfato adesso, alla scoppia della guerra, e la mobilitazione olandese mostra quanto la politica della Corte fosse lontana da un'esatta veduta delle cose.

Orbene, i Tedeschi potranno facilmente, come sembra che abbiano già fatto, occupare il Limburgo, quella punta di territorio che per essere incassata in Belgio e Guaso, resta pressoché indifesa: ma è molto difficile che possano spingersi più al nord, dato che abbiano intenzione di farlo. Questa provincia è assolutamente diversa dal resto dell'Olanda. Mi ricordo d'una gita che vi feci come un sogno strano d'un paese fantastico.

Partiti per tempo da Nimega, in automobile, giungemmo a Maastricht nel pomeriggio: lo scenario, inorno, era mutato del tutto: non più pianura unita con le sue macchie fumanti al pascolo, né ali di mulino. Colline selvose e campagna secca. Diversa anche l'architettura delle case, grandi fattorie dai muri di grossa pietra, invece di costruzioni in mattoni della vera Olanda: diversa anche il carattere degli abitanti, visi piuttosto bruni e capelli castani: crocefissi dorati, luccicanti tratto tratto tra le siepi: diversa anche la religione: tutti cattolici. Nel Limburgo infatti la dominazione spagnola persiste più che in ogni altra provincia dei Paesi Bassi. Al sud di Maastricht, sono le miniere di carbone. Al tramonto, dall'alto di una delle torri di ferro, che servono all'assunzione delle gabbie cariche di minerale, potevo scorgere, a sinistra i bivacchi in torno alle miniere del suolo tedesco, a destra il luccichio dei vetri dei villaggi belgi. La prima aria della notte, radendo con un soffio la griglia, uniforme, ci portava l'alto della Germania. L'ingegnere che m'accompagnava, dopo una lunga pausa penserosa, mormorò:

— *Les Allemands!* — E fece una smorfia con il viso, la qual smorfia frizzante, infatti, quell'orizzonte largo, che già si velava di tenebre, induceva la fantasia a rappresentarsi l'immane mole germanica come un fantasma minaccioso e pauroso.

ROSSO DI SAN SECONDO



TIPI E CARATTERI DEGLI ESERCITI COMBATTENTI.

(Disegno di R. Paoletti).



Ufficiale tedesco.

Ufficiale francese.

Il cosacco.

Ufficiale austriaco.

IL PORTO DI ANTIVARI BOMBARDATO DA UN INCROCIATORE AUSTRIACO L'8 AGOSTO.



Ecco qui una fotografia recentissima del porto montenegrino di Antivari, sull'Adriatico (di fronte, sulla riva opposta, a Bari) e che un incrociatore austriaco, lo *Segetovar*, ha graziosamente bombardato il giorno 8, avendo fino dalla sera del 5 il Montenegro dichiarato la guerra all'Austria per solidarietà con la Serbia. Gli austriaci bombardarono la stazione ferroviaria e la centrale elettrica: e distrussero (e questo era il loro principale obbiettivo) la stazione radio-telegrafica Marconi. Poi, dai montenegrini essendo state sparate alcune fucilate ed anche due o tre cannonate dalla montagna, l'incrociatore austriaco rispose contro la montagna stessa con vari colpi di cannone, rimanendo morti e feriti vari montenegrini. Il consolato italiano e l'Hôtel Marina, sui quali sventolava la bandiera italiana, furono rispettati. Il console italiano, Nicolini, mandò una lancia a chiedere spiegazioni al comandante dello *Segetovar*, il quale rispose che gli italiani non avevano nulla da temere, pur che dagli stabilimenti italiani non partissero atti di ostilità. Dopo il bombardamento i montenegrini interruppero telegrafo e telefono con Cetigne, poi con una locomotiva partirono per Vir Bazar. La colonia italiana lasciò lo stesso giorno 8 Antivari alle 15 sul *Puglia*, non rimanendo ad Antivari che il console Nicolini che, probabilmente, si ritirerà a Cetigne. L'azione compiuta dall'Austria è, a rigore, conforme al diritto internazionale. Gli impianti distrutti sono della Compagnia di Antivari, italiana per capitali e per personale, ma politicamente e giuridicamente montenegrina. L'Austria ha fatto sapere, con un comunicato ufficioso del 10 agosto, che gli italiani, a guerra

finita, saranno indennizzati dei danni, sebbene ciò non sia richiesto dallo stretto diritto internazionale. Ora a questo vero disastro del bombardamento, se ne è aggiunto, ai danni della Compagnia di Antivari, un altro. Il giorno 11 una divisione navale della squadra austro-ungarica ha attuato, a mezzogiorno, il blocco delle coste montenegrine, compreso, naturalmente, il blocco del porto di Antivari proprio nel momento in cui il direttore generale della Compagnia di Antivari, signor Lemaire, con vari suoi dipendenti, arrivati da Roma, preparavansi ad imbarcarsi a Bari, sul *Gallipoli* della compagnia *Puglia*, per Antivari, muniti di regolari lasciapassare.

È ben vero che la Compagnia di Antivari, dal punto di vista nazionale, è montenegrina, come sempre avviene nei paesi d'Oriente, dove qualunque impresa commerciale o industriale, sia pure fondata con capitale straniero, si costituisce secondo la nazionalità del paese dove si trova; è ben vero questo, ma occorre notare che la Compagnia di Antivari è costituita con capitale esclusivamente italiano, e che per l'appunto ad Antivari si concentrano grandi interessi economici italiani della sponda orientale dell'Adriatico. La società di Antivari ha costruito ed ha in gestione il porto, la ferrovia, e possiede un albergo, magazzini, officine di ogni genere e una stazione radiotelegrafica: il tutto per un valore di 12 milioni. Pare che i danni arrecati agli stabilimenti siano valutabili a 100.000 lire. I danni materiali immediati non sono quindi enormi; ma occorre considerare come un danno più grave l'arresto del traffico, la partenza della colonia italiana; ed ora l'interruzione di ogni comunicazione.

UN RICORDO?... UN REGALO?...

NON VI È CHE LA

WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN

Esigete la marca

CHE SODDISFI OGNI ESIGENZA

Esigete la marca

In ogni Cartoleria del Regno

e da L. & C. HARDTMUTH, Via Bossi, 4, Milano

Si usi colla "Waterman Ideal", l'"Inchiostro Waterman Ideal", e si scriverà sempre ottimamente
mantenendo continuamente la penna in ottimo funzionamento.



VENEZIA IN TEMPO DI GUERRA.

Aspetto della odierna stazione balneare. - Fiesco di maestri russi. - Al Lido. - All'Excelsior. - Veneri. - Stupide folie. - Impressioni nuove all'Esposizione. - La magnifica opera d'arte che vi presenta. - La guerra e futuri indirizzi d'arte in Europa. - Il nuovo tipo della donna. - I critici della caffè e il monumento a Victor Pisani. - Novità architettoniche al Lido. - Il Lido di domani.

A mezzogiorno in punto, quando tuona il cannone tradizionale dall'isola di San Giorgio, gli stormi di colombi che nereggiavano inquieti sulla piazza San Marco, sui cornicioni, sulle cuspidi, fuggono tutti spaventati. Così fuggirono molti forestieri nel meglio della festosissima stagione di Venezia, all'annuncio della guerra selvaggia che ricaccia l'Europa cent'anni indietro e nella barbarie più odiosa qual'è la barbarie del pugno.

In una sola mattina, spapparono da Venezia milleducento forestieri; e altrettanti il giorno dopo. Erano montagne di valigie che venivano spedite a città remote... dove forse, e senza forse, non arriveranno. La soglia sotterranea dell'Excelsior parve per un momento un tumultuoso ufficio di dogana di confine. Un particolare curioso: ogni anno sono solite a visitare Venezia compatte compagnie di maestri elementari russi. È una loro auto-promozione. Per tutto l'anno scolastico, quei rudi spezzatori del coal detto pane della scienza iniziale sognano, nella loro anima slava, la laguna cerulea e i trafori del Palazzo Ducale. Negli alci, tetri stanconi caldi d'aliti, di stufe infocate e di ragazzi affollati e rumorosi, quei maestri sognano la frescura del Lido, i silenzi dei canali veneziani, come un premio dolce alle fatiche.

Anche quest'anno, le comitive dei maestri russi arrivarono avide di pace; ma al primo annuncio del conflitto di guerra partirono, ed ora sono forse alla guerra... o morti? La portanza dei forestieri è più difficile per il pagamento dei conti: dalle loro patrie non arriva il denaro invocato. Alle stazioni del Veneto si sono svolte scene di pianto fra operai italiani cacciati dall'Austria e le loro famiglie. La difficoltà per ritirare somme dalle Banche aumentò l'ansia, la ressa, un panico suscitato dai soliti. Sull'ampia terrazza dello Stabilimento del Lido, i giornali,

che si vendono a doppio prezzo, sono strappati dalle mani di chi li porta in furia a fasci. Sotto le Procuratie, per le Mercerie, per le calli, sui ponti, non s'incontrano che attenti lettori di giornali. Venezia, che solitamente poco legge, sembra diventata un gabinetto di lettura. La preoccupazione incombe nella vita dell'Excelsior, ma non la spegne. L'altra sera, la delicata orchestra attaccò un valzer (il tango è già in decadenza) ma non osò ballarlo che una sola coppia. Restano alcune figure muliebri graziose ed eleganti, che ogni anno formano dell'Excelsior il loro mondo. I milanesi, questo coal detto quinto elemento dell'universo, sono i più fedeli. Qualche vipa vedovina infaticabile, varca un ponte, corre alla pagoda dorata che scintilla al sole, costruita fra le spume di Veneri.

E le Veneri, in maglia fine attillatissima, si tuffano fra le medesime. *Dialogo*: Non vi sentite nude, o signore?... Ah! no! no! — Infatti... siete coperte dagli sguardi degli ammiratori.

Ma ci si vergogna di restare in un mondo così fatto, mentre le nazioni si abbrano con l'odio di Caino. — Venezia! Miracolo dell'arte, non sareste tu presa di mira da un nemico imbestialito se si scatenassero altre ostilità?... dice un innamorato di Venezia. Non si potrebbe dare il caso nefando di vedere un secondo bombardamento dopo quello del 48-49, mentre Venezia sola resisteva a un impero? Non pensiamoci nemmeno un momento, per carità! Sarebbe un urlo, un immenso urlo nel mondo che considera Venezia la città cosmopolita del sogno; ma ora è ben fortificata: i cannoni in fila formidabile lampeggiano al sole, e la nostra flotta è in tutto punto. Ma perché inventare che il Lido è minato? Che i cannoni sono nascosti sotto l'erba?... Ah, i concorrenti d'hôtels!

I dirigibili militari filano nel cielo sul ma-

re: forse sono vedute? Gli ufficiali di marina, che in questa stagione si vedevano di frequente, scarabeggiano; anzi, non si vedono neppure a passeggio; forse hanno una consegna? Un ricchissimo industriale di farine arrivò in tempo per venderne un'ingente quantità all'Austria; numerosi cavalli e altri quadrupedi, racimolati a caro prezzo, trattavano oltre il confine orientale, prima del divieto di esportazione: le provincie venete furono spogliate. Ora molte cibarie abbondano. I polli sono scesi a tal prezzo che possono bollire nelle pentole di tutti quanti, come desiderava per suoi sudditi quel re di Francia, buon'anima! Ma gli speculatori allungano le unghie, e si ritorna all'antico, e peggio.

Entriamo nell'Esposizione che ora, con il scarso numero di visitatori, può essere studiata meglio. L'arte è l'eterna consolatrice e, in questi giorni d'affanno, contempliamo le opere d'arte con più commossa simpatia, con più passione, non frastornati dall'eccessivo andirivieri dei visitatori. Dalle tele, dai marmi (non dalle statue di cera e di burro per l'amor di Dio) emana un raggio benefico che ci acquieta... pel momento, come la musica di cui parla Dante: tanto è vero che l'arte ha un valore speciale e una speciale magica secondo lo stato dell'animo nostro e dei generali sentimenti e tendenze. I capolavori dell'arte immutabile, eterna sono facci perpetue, illuminatrici dell'oceano umano; gli altri lavori sono facci erranti, che rischiaron questo o quel recesso del momento.

Dal giorno dell'apertura, l'Esposizione si arricchì del celebre quadro del Segantini *Le due madri*, che ammirammo la prima volta a Brera, appena uscì dal pennello dell'ispirato artista non unanimemente esaltato allora come poi, come adesso, e come sarà domani, perché uno dei più grandi interpreti dell'anima infinita della natura e dell'anima dell'umil gente travagliata e oscura. Il sentimento espresso dal Segantini con l'austerità e quasi sacra arte sua, sembra tanto più profondo quando si osservano le abbaglianti decorazioni, dalle tonalità fragorose come fan-



«... la profumeria Carlo Erba
è la più interessante
nelle Ligne perché garantisce
l'igiene...»

fare di *toreros* trionfatori, dell'Angladi; a uno dei semideli del momento, ma non artista delle nostre predilezioni.

Nell'insieme, questa Esposizione co' suoi tumultuosi e violenti contrasti e squallanti folle, risponde alle febbri convulse dell'anima europea d'oggi, che ha bisogno di sfoghi ferini per gettarsi in un equilibrio che da tanto tempo cerca e non trova. Forse, dopo l'immane guerra d'oggi, anche l'arte troverà una vita nuova; perché dopo ogni bellico cataclisma che sconvolge il fondo degli stati, si vede sorgere un'arte nuova; un nuovo accento d'una condizione alterata o diversa della pubblica cosa. Intanto, possiamo proclamare che questa XI Esposizione di Venezia, fra tante opere di significazione eloquente nel loro stesso scompiglio, presenta un'opera d'arte sovrana: *La Morte e la Vita*, riprodotta nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA nel numero 29, e che sfugge alla maggior parte dei visitatori, perché sulla così detta « Montagnola di Sant'Antonio » dove cinta e nascosta da alberi sorge, non è abbastanza additata a chi sale quel pendio. Il gruppo del Bistolfi, originale creazione d'un pensatore filosofico, c'infonde un brivido misterioso e quasi pauroso. La Vita, affascinata dalla Morte, la segue per una forza ineluttabile; e oggi, proprio oggi, in questo spaventoso delirio europeo, non è forse ancora la vita, la grande, immensa vita di eserciti, di flotte, di dinastie, di popoli, che si sente trascinata da una tremenda malvagità malla di sterminio, da una forza quasi disperata di morte?... Leonardo Bistolfi è lo scul-

tor profondo dell'enigma eterno. Il suo pensiero s'incontra spesso con quello dei Leopardi, che pur cantò la bellezza. Un busto di signora esposto dal Bistolfi alla stessa Esposizione di Venezia, ci mostra con quale culto della bellezza il suo scarpello mirabile ne segue le linee e quasi ne ferma il soffio. Egli che ama scolpire la Morte, questa volta scolpi la Vita. È il busto in marmo di donna Angela Ceresa Minotto, già ritratta in un'ampia tela del Grosso. I due artisti piemontesi gareggiano nel rendere le caratteristiche esteriori della nobile signora veneziana, con impegno singolare. Il busto scolpito dal Bistolfi è degno del bronzo eterno per la magistrale, squisita, e nello stesso tempo possente arte: è degno d'un museo di tipi muliebri moderni; che sarebbe nuovo e interessantissimo; tanto più che il tipo femminile si va trasformando, anzi è bello e trasformato in consonanza con la pittura nuova, con la musica nuova, con le decorazioni nuove, persino con le nuove mode.

Finora, all'Esposizione si vendettero opere d'arte per 200.000 lire, e se ne vendono di continuo, non ostante la guerra, che fermerà nel portafoglio le dita di chi vorrebbe trarne biglietti di banca per allietare la propria casa delle genialità artistiche. Antonio Fradeletto che continua a spendere le forze per sostenere nella sua Venezia un'istituzione che è mondiale, ha ora combinato con le ferrovie nuove facilitazioni. Chi non vorrà approfittarne? Molti potranno vedere così, coi propri occhi, se certi critici hanno ragione. Oh

certi critici!... Ve ne sono anche al caffè Florian che si credono Alessandro il Grande e invadono con passo brutale le regioni dell'arte a loro estranee, come i tedeschi il Belgio; ma nessun belga, di giudizio si batte, con



WIRIE BALZARD & ROGER
ANISETTE, CURACAO, TRIPLE SEC, CHERRY BERRY, BERRY BROWN
LA FINE GENERALE PER L'ITALIA **B. COLLORIDI**
MILANO - Via Serbelloni, 9 - Telef. 45-33

GIUSEPPE PREZZOLINI

La FRANCIA e i FRANCESI nel Secolo XX

osservati da un italiano

Apparenza e realtà.
La classe dominante.
Il risparmio e la Banca.
Il risparmio dei figli.
La stampa.
Il Parlamento.
La politica estera.
Italia e Francia.
Tunisi.
La politica coloniale.
La separazione dello Stato dalle Chiese.

Che cosa è stato l'aifare Dreyfus.
L'ingenuità superiore.
L'azione clouetiere.
Gli stranieri.
L'esercito e l'armata democristiana.
Il patriottismo.
L'Alasia-Lorena.
La disciplina sindacalista.
La disciplina monarchica.
Il bonapartismo.
Vita letteraria ed artistica.

Un libro, come questo, che studia, analizzando con acuità critica, il dinamismo filologico di un grande popolo, deve avere fortuna, ben meritata, nonostante le lacune e gli abbagli, inevitabili in una cinematografia sociale — passi l'espressione pur tanto chiara — sviluppata da un punto di vista molto volte strettamente personale. L'opera è una miniera di osservazioni preziose... (Dall'Avanti!)

Un volume in-16, di 384 pagine: CINQUE LIRE.

Commissioni e voglia agli editori F.lli Treves, Milano.

Germania Imperiale



DEL PRINCIPE
Bernardo di BULOW

Traduzione dal tedesco autorizzata e riveduta dall'autore.

Più che una cronaca questo libro del principe è un commento alla storia contemporanea tedesca, a una stupenda lezione di politica estera e di saggezza politica, che si rafforza per la esposizione di risultati veramente meravigliosi. L'autore ha narrato le vicende tedesche seguendo il filo conduttore che guidò la sua politica, ed il libro appare, come quella fu, un'opera organica, continua, serrata, senza divagazioni e senza incertezze. Si vede che il principe di Bulow non ha dimenticato nello scrivere le sue qualità di uomo di governo, ed anzi le ha applicate con successo al volume come le aveva applicate con successo all'azione. (GRASIO PEDRAZZI, nel Nuovo Giornale di Firenze).

Un volume in-8, col ritratto in eliotopia del Principe Bernardo di Bulow:

DIECI LIRE

Voglia agli editori F.lli Treves, Milano

TESSAR ZEISS

1:3.5 1:4.5 1:6.3

Insuperabili per Ritratti, Istantanee, Paesaggi
Si acquistano ai prezzi originali presso negozi di Articoli fotografici.

Jena Berlino Amburgo Londra

CARL ZEISS MILANO

Piazza del Duomo 21.
Prospetto **gratuito**

Parigi Pterburga Tokio Vienna

La luce lontana, LIRICHE DI Giovanni COSTANZI.

Con lettera autografata di G. D'ANNUNZIO. TRE LIRE.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PIEMONTE, 12.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.
SE RISPONDONO ALLIENI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

LUGANO (SVIZZERA)

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NOBARI, in Lugo di Vicenza.

loro; piuttosto se la batte.... fumando la sigaretta.

Negli ammessimi giardini pubblici, ventilati dall'aura della laguna e dove, per disposizione, c'era una volta una chiesa di San'Antonio abate, in cui stava il monumento a Vettor Pisani. Abbattuta la chiesa per ordine di Napoleone I, il monumento fu sfasciato; venne salvata solamente la statua dell'Eroe, conservata nell'Arsenale, e la lapide. Ora, il municipio di Venezia vuole che il monumento sia rifatto e posto in quel Pantheon che, dopo la caduta della Repubblica, fu il tempio dei Santi Giovanni e Paolo, e che ora rifarà lo stesso. C'è un antico disegno del Gruber, che riproduce quel monumento. Si dovrà seguirlo punto per punto? No, perché presenta variazioni, evidentemente arbitrarie, del disegnatore. I disegni, in generale, non

essendo fotografiche, non possono essere ritenute come esatti documenti storici. Abbiamo, per esempio, disegni di palazzi veneziani, con finestre che non sono mai esistite... Dunque?... V ha lasciata libera la mano dell'artista, indicandogli d'attenersi soltanto alle linee della base del monumento disegnato; perché quello, quello almeno, non pare inventato dall'artista esotico. Nel concorso, risultò primo l'artista Carletti; ma nel simulacro suo si notano varii difetti di armonia. E Venezia è tutta un'armonia.

A poco a poco, va acquistandola anche Lido, che ogni giorno diventa una vera città. Le prime costruzioni erette in omaggio ai bagnanti ungheresi e magari serbi, presentavano stonature dolorose. Ma si comprese presto, che Lido era a due vogate da Vene-

zia, e che continuarne il tipo architettonico era doveroso. Così, sorse, fra il verde, palazzine gotiche, che irrondono le intrusioni architettoniche bastarde e goffe, e rendono omaggio, da buone figliole, alla madre divina. Ma altri palazzi, che si stanno costruendo, presentano l'aspetto di una nuova città di poliziotti. Che cos'era Lido mezzo secolo fa?... Una striscia di sabbia dorata e deserta, memore ancora delle cavalcate del bel sovrano inglese, Giorgio Byron. Che cos'è adesso?... Una cittadina ricca di alberi e di villini, di casine graziose e di giardini, un agglomerato di case e di nuotino di palazzi principeschi, un vero e proprio Eden di un incomparabile edere antico-Venezia.

RAFFAELLO BARBIERA.

LE PARFUM IDÉAL OUBIGHANT
parfumeur. Paris.

parfumeur, Paris.

L'apparecchio

Kodak

non dimenticherà mai le Vostre vacanze!

La migliore caratteristica di questo apparecchio è senza dubbio quella di tenervi in costante contatto col passato, coi tempi migliori che avete avuto nella Vostra esistenza e che perciò, naturalmente, non volete dimenticare.

Ovunque andiate portate sempre con Voi un apparecchio Kodak e sarete sicuri di trascorrere gaia mente il Vostr tempo, e più tardi avrete inoltre la soddisfazione di rivivere quei giorni felici.

Se trascurerete invece di prendere con Voi un apparecchio Kodak in breve spazio di tempo avrete tutto dimenticato, e quando vorrete rallegrarvi col ricordo di quei giorni vi convincerete che le Vostre vacanze trascorse senza un apparecchio Kodak sono state vacanze sprecate.

**Non guastate quest'anno le Vostre vacanze!
Portate con Voi un apparecchio Koda!**

P'cordatevi che tutti possono imparare ad adoperare un apparecchio Kodak in una sola mezz'ora. Apparecchi Kodak da Lire 40 a Lire 483. Fra i quali:

Il Pocket Kodak Pingherole N° 3.
— Per pellicole e lastre nel
formato 8 x 10½ cm. Munito di
obiettivo rettilineare ed otturatore
automatico. Prezzo 98 Lira.

Il Pocket Kodak Pieghevole N° 3a.— Per pellicole e lastra nel formato 8 x 14 cm. Monte di obiettivo rettilineare ed otturatore automatico. Prezzo 120 Lira.

Apparecchi Brownie per i giovanetti, da Lire 7 a 65.

In vendita presso i rivenditori della Vostra città.

Kodak, Società Anonima,
Milano, Roma, Napoli e Venezia



OPERE SCELTE DI **Ciro GOJORANI**
(ARRIGO JONICO)

Live 3.50.

Con prefazione di EMILIO CECCHI.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

ULISSE NARDIN
IL MASSIMO DELLA PRESSIONE
Consigliamo da sempre a milioni di clienti italiani nel mondo
 **5**
GRAND PRIX
Premio di Qualità
Comitato Giurico
LONDRA - THE PRIZE MEDAL
GENEVA 1985
WASHINGTON - P-Roger *Grande Montre*
NEUCHÂTEL - P-Roger *Grande Montre*
AMBURGO
450 PREMI *di Qualità, Accuratezza, Affidabilità*
È distribuito nei principali negozi di orologi, nei Tutti i

PVENEZIA
GIOIELLERI
ALLOTTI

BREVETTATI DA S. M. R. ROITALIA
E DALLI I. A. A. LOCHI DI GENOVA

Tosse
ASININA
Guarita col
 **Siroppo** **NEGRI**

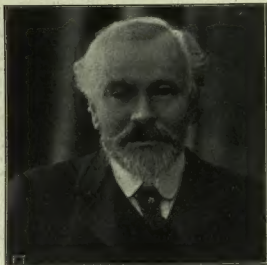
LIQUORE
STREGA

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO-CHIASSANO

— Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia, —
di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

“BARAGIOLA,” ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. LAGO DI LUGANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.



† GIULIO LEMAITRE.

Nell'ora solenne in cui, la Francia sta finalmente combattendo per quella revanche della quale fu infervorato e brillante propugnatore, è morto a Parigi, compiuto il 61° anno, Giulio Lemaitre, polemista, letterato, critico di primissimo ordine, decore della letteratura contemporanea e dell'Accademia. Esordì professore di Liceo poi di Università, e conseguì la laurea di dottore con una

tesi elegante, ancora ricordata per la vivezza e l'acutezza dell'indagine — *La comedia dopo Molière e il teatro di Dancourt*.

Le sue prime opere poetiche furono due raccolte di versi, delicati e spirituali: *Les médaillons* (1880) e *Les petites orientales* dove non solo egli atteggiava le movenze victorhughiane, ma si presenta abile e ingegnoso parnasiano. Anzi dell'opera di Victor Hugo e del tempo e dei critici victorhughiani fu poi critico felicissimo. Verso la stessa epoca egli si fece notare fra i primi critici contemporanei per una serie di studi interessanti, di cui i primi apparvero nella celebre *Revue bleu* e, tutti assieme furono poi pubblicati nei volumi dei cosiddetti *Contemporains* (1886 e seg.). La sua valida attività di scrittore e ingegnoso perspicace di cui nutriva i suoi studi gli valsero il posto di critico drammatico al *Journal des Débats* in sostituzione di J. J. Weiss; quindi l'ammissione alla *Revue des Deux Mondes*. Le critiche teatrali che Lemaitre vi redigeva settimanalmente furono riunite sotto il titolo *Impressions di teatro* e ricordano molto quelle del Gautier, per la chiarezza, lo spirito fluido e l'ambiguità della trattazione e anche per una certa profondità di giudizio nella loro divertente superficialità. Poi l'attività di Lemaitre si rivolse al teatro, e tutti ricordano i vivi successi del suo *Deputato di Lendard* (1891), del gustoso *Marriage blanc*, di *Pilpute* (1893), *I Re* ('93), *L'età difficile* ('95), *Il Perdono* ('95) e *La buona Elena* ('96).

L'interesse di questi lavori risiede non tanto in un'azione rapida di contrasti e di passioni, ove gli elementi umani lottino e cozzino fra di loro, quanto, piuttosto, in una sottile analisi di sentimentalità complicate, in cui l'espressione è tenue, delicata e filata e vi si sente la stessa gentile aria amorosa che spira nei romanzi di lui. Lemaitre scrisse inol-

tre racconti e novelle, formandone vari volumi, fra quali rimasto celebre quello intitolato *Dix contes*. Anzi la sua grazia maggiore fu forse quella di *conteur*. Nel suo volume *Opinions à répare* sono riunite le espansioni del suo fervore patriottico nelle vive e palpitanti questioni politiche francesi. Nel 1898 entrò nel nazionalismo combattendo a lato di François Coppée dalle colonne dell'*Echo de Paris* e tenendo numerosissime conferenze. All'Accademia fu accolto nel 1895 per l'alto suo valore di critico e per le sue analisi grazie di uno stile e la delicatezza di un tocco, che facevano somigliare i suoi scritti a gentili pitture frescate su candide muraie.

Due distinti maestri di musica sono morti in questi giorni: a Monza, *Romeo Gerosa*, elegante ed originale artista, più volte vincitore di concorsi per composizioni per piano e specialmente per cori; e a Parigi *Gabriele Dupont*, autore di quella *Cabrera*, che, premiata in un concorso Sonzogno, fu data con vivo successo, la prima volta, al Lirico di Milano.

È morto a Buenos Aires il presidente della Repubblica Argentina, dottor *Rocco Sáenz-Peña*, che da cinque mesi, per malattia, aveva ceduto il potere esecutivo al vice-presidente dottor Vittorino de la Plaza. Era nato nel '51; era laureato in legge, uomo studioso ed appassionato *sportman*; trent'anni fa fu volontario nel Perù contro il Cile, e conseguì il grado di generale, facendosi a conseguire nell'America del Sud; entrò poi nella vita politica argentina, fu deputato, presidente della Camera; sottosegretario, poi ministro degli esteri; rappresentò l'Argentina a Roma nell'Istituto Internazionale di Agricoltura, e all'Aja alla Conferenza per l'Arbitrato; dal 1910 era primo magistrato della Confederazione Argentina, di idee liberista.

IL TACCO DI VERA GOMMA
DORANDO

Vellutina Felsina ISI
SAPONE FELSINA
CREMA FELSINA ISI
(esperimentata e raccomandata dall'illustr. prof. Domenico Majocchi della Regia Università di Bologna)

dell' **I**ndustria **S**aponiera **I**taliana
BOLOGNA

PHILODERMINE
Auxolin
E LA MIGLIORE ACQUA
PER TESTA.

F. WOLFF & SOHN
PROFUMIERI
KARLSRUHE

In vendita presso i principali profumieri.
Milano: L. STAUTZ & C. Milano, Via Principe Umberto, 25.

Brodo Maggi in Dadi
E' il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestra
(il Dado) centesimi 5

Si vende a "Croc-
dadi" in cartoni da 500 gr.

BELLEZZA della CARNAGIONE
CREMA AMERICANA
HUDNUT
(MARVELOUS COLD CREAM)
Dona alla Pelle
la Freschezza della Rosa

IN VENDITA PRESSO
Tutte le buone Farmacie
e Profumerie.

La Banca moderna
e la Diplomazia del denaro

DI
Gino PRINZIVALLI

Un giovane e valente cultore di scienze economiche traccia in questo volume, in modo chiaro ed accessibile anche ai profani, la dottrina e la pratica delle discipline bancarie, col necessario fondamento e corredo di nozioni economiche e finanziarie. Non è un trattato per i tecnici, ma un libro che, pur essendo condotto con la più solida scienza, si rivolge a un largo pubblico. Nell'epoca presente, in cui tutti interessi pubblici e privati si assumono nelle banche, la conoscenza del meraviglioso organismo e del funzionamento della banca moderna, è non solo un elemento considerabile di cultura, ma un patrimonio praticamente utile per tutti.

LIRE 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LA PIÙ PERFETTA
BELLEZZA, SANITÀ della PELLE
SI OTTIENE SOLO CON LA
POLVERE IGIENICA PER LAVARSI
del Dott. **ALFONSO MILANI**

Splenditamente profumata, uso piacevole.
Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile.

CHIEDERLA nei PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C. - Verona

LA RUSSIA
e i RUSSI nel Secolo XX
di **CONCETTO PETTINATO**

Il bel libro del Pettinato, tutto impressioni vive e fresche, osservazioni acute, pittoresche rappresentazioni d'ambienti diversi e caratteristici, è un'equanime introduzione allo studio della Russia dei nostri giorni.

QUATTRO LIRE. — Un volume in-16. — QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO.



Alta frontiera.

— Che chi pensa ad occupare tutta l'Europa.
— Intanto aumentano ogni giorno i disoccupati.



Le tribolazioni del milionario.

— Per la carenza di alcuni spezzati un povero milionario.



L'interesse per la guerra.

— Per la guerra prendo molto interesse.
— Lo so del 60 al 70 per cento.



La respicenza di Colaninelli.

— Prima ho contro il mio paese militare, ora da Giovanni tutti i milioni che vuole.
— Che spirito presidente!



Il notiziario di guerra.

— Novità?
— Prenda il giornale: in prima pagina vincono i tedeschi, nella seconda i franco-belgi.



Cartografia.

— Appena segnati i nuovi stati-balconi, bisogna ridare la carta d'Europa.
— Con questi contini marziani sarà bene ricorrere agli atlanti cinematografici.

— È pubblicata la moratoria prorogata le nazioni al 31 agosto.
— Il *Temps* segnala numerose scorrettezze, distorsioni di telegrafi e telefoni sulla zona di confine.

Bruxelles. Il ministro tedesco dichiara al Governo che, nonostante il rifiuto di questo, l'impero è deciso a mettere in vigore, se necessario, con la forza delle armi le misure considerate essenziali per l'esercito germanico.

Liegi. Alle 8.50 del mattino i tedeschi del corpo hanno passato la frontiera belga ed hanno avuto a Fleurus un primo contatto coi belgi.

Vienna. Siete l'invadenza dei tedeschi nel Limburgo olandese, la città è messa in stato d'assedio.

Parigi. Alla Camera dei Comuni sir Edward Grey dichiara che non essendosi impegnata la Germania né a rispettare

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCESCO
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

e coste settentrionali francesi indifese, né la neutralità del Belgio, l'Inghilterra non può rimanere neutrale.

— Annunziati ufficialmente che tutta la lotta inglese è al completo in stato di guerra. Sono chiamati sulle armi tutti i uomini fino ai 65 anni.

Berlino. Un caffè, dove l'orchestra russa ha suonato l'inno russo, è devastato dalla folla.

— La Casina madre, proveniente dall'Inghilterra, è arrestata qui, lasciandola la scelta di tornare in Inghilterra o di dirigersi a Copenhagen. Ritorna poi sul lungo pier marittimo a Pietroburgo.

— Il *Wolf* Beron pubblica una recriminazione ufficiale contro le violazioni di confine ed attentati alla sicurezza interna tedeschi attribuiti alla Francia.

— Il 15 battaglione del 165° fantadema con mitragliatrici e il reggimento ulani si è entrato la mattina a Kalish (Polonia russa).

— Arriva alla lotta russa è battuta all'isola Aland, che viene occupata dai tedeschi: una corazzata russa è incagliata.

Pietroburgo. È decretata moratoria generale ad un mese.

Arena. La Grecia si dichiara neutrale.

Costantinopoli. È pubblicata moratoria generale ad un mese.

A Roma. Reali decreti determinano la moratoria di diecimila giorni dal 4 per le cambiali, la proroga del pagamento delle imposte, la limitazione dei rimborsi nelle banche, e l'aumento di un terzo della circolazione cartacea.

— Arriva da Berlino il col. von Kleist latore di una lettera di Guglielmo II per il re, e riparte questa sera.

Berna. È ripreso il lavoro nel porto. **Trieste.** Tutte le linee di navigazione del Lloyd austriaco sono sospese, tranne quelle per la Dalmazia.

— Il colonnello von Sprecher è nominato capo dello stato maggiore svizzero.

Noschtod. Una pattuglia di cavalleria tedesca, inseguita da forze superiori francesi, passa la frontiera svizzera a Bernesheim ed è disarmata dagli svizzeri ed internata.

Parigi. Alla Camera è letto messaggio del presidente annunciante la guerra: è fatta un'unione all'Italia per la sua neutralità.

Liverpool. È chiusa la borsa dei cotoni. **Danzica.** La città è rimasta quasi do-

serata: i volontari di ogni nazione sono partiti. Rimane solo la nave italiana *San Marco* coi suoi marinai.

Vienna. L'ambasciatore italiano D'Avanza, dopo lungo colloquio col conte Berchtold, parte per l'Italia.

Berlino. La cavalleria tedesca attacca il villaggio russo di Kilarly, mettendo in fuga i russi.

— L'ambasciatore inglese avuto dal cancelliere la conferma che i tedeschi passano attraverso il Belgio, chiede i passaporti e dichiara la guerra.

— Al Reichstag il cancelliere espone gli avvenimenti gettando tutta la responsabilità sulla Russia; è distribuito un "Libro Bianco", recante i disegni scambiati dal 29 al 31 luglio fra l'imperatore e la Camera.

— Nella sala bianca del castello imperatore riceve i deputati espi di partito, che girano nelle sue mani l'unità del popolo tedesco.

Copenaghen. Per esplosione della calata una torpediniera tedesca salta in aria vicino al faro di Copenaghen.

Stoccolma. La Svezia dichiara l'assoluta neutralità.

Odesa. Sono spinti tutti i fari russi del Mar Nero ed è proibita l'esportazione del grano.

Cotentin. Per ragioni di neutralità i Dardanelli e il Bosforo sono chiusi alle navi da guerra.

— Sono pubblicati la mobilitazione parziale e lo stato d'assedio generale.

Algeri. L'incrociatore tedesco *Goesen* ha bombardato questa mattina Philippeville.

Roma (Algeri). L'incrociatore tedesco *B. es* (ancora) sulla città 60 granate, e si allentano.

S. Roma. Arriva a sera da Vienna l'ambasciatore italiano duca d'Avanza.

Bruxelles. Annunziati che il socialista Vandervelde è stato nominato ministro di Stato. Grandi dimostrazioni anti-germaniche per la violazione della frontiera belga.

Liegi. Forze belghe inferiori, appoggiate ai forti, respingono tenacemente il 7° corpo tedesco. Uno squadrone belga lancia quattro squadroni tedeschi, i quali ripiegano passando la Mosa ad Eysden, sulla frontiera olandese.

Londra. Annunziati che l'incrociatore inglese *Arcturion* è stato colato a picco da una mina collocata dal posamine tedesco *Regina Luise*. Ha a sua volta è affondata.

Baden. Espulsi dai tedeschi a Kribbenz per tre francesi avanzanti in automobile travolte da una nave della *Croce Rossa*.

Berlino. La brigata di cavalleria russa N. 8, attacca i tedeschi a Soldeva ed è respinta con perdite.

Copenaghen. Tre sommergibili tedeschi impadroniscono del galeone polacco per la rotta di Copenaghen a Vind.

Pietroburgo. L'ambasciatore austriaco dichiara al ministro degli esteri russo che l'Austria si considera in guerra con la Russia.

Cetigne. Il governo montenegrino consegna alle 17.30 dichiarazione di guerra al ministro austriaco, ma gli toglie la notizia di guerra con la Russia.

Washington. Il presidente Wilson offre ai suoi buoni uffici a tutte le potenze belligeranti.

Le Jona. Il re mette a disposizione del presidente del Consiglio nuovo milione per i profughi italiani.

— Sono annunziati per vari motivi di salute le dimissioni dell'amministratore della ministro della marina.

— Sono annunziati per vari motivi di salute la dimissione del consigliere del ministro San Giuliano e del presidente del Consiglio, Salandra.

Milano. La giunta socialista delibera

il cimitero per i generi di prima necessità.

Paes. De San Rossa nota che la famiglia reale ritorna oggi a Roma.

Verdun. I tedeschi hanno occupato Briey.

Liegi. Uno Zeppelin fa cadere bombe sui forti, a nord, facendoli tacere.

— Dopo fiera resistenza i tedeschi si impadroniscono di due forti del campo trincerato.

Londra. Il primo ministro Asquith annuncia ai Comuni che i ministri Marley (presidente del Consiglio privato) e Burns (amministratore fondi) si sono dimessi: sostituiti con lord Beaumont e lord Balfour.

Vienna. Inferno di ordini del giorno dell'imperatore Francesco Giuseppe alla marina e all'esercito.

Trieste. Un tentativo nella notte scorsa del montenegrino di avanzare, è respinto.

Cracovia. Molta cavalleria austriaca con ciclisti e fanti entra nella Polonia russa e si impadronisce di Wolow.

Ross e di Wolow. Entrano in contatto con le truppe tedesche avanzanti da Czeszochowa e Bessidzi.

Gli austriaci tengono le alture sulla sponda settentrionale della Vistola.

Berlino. Proclama dell'imperatore Guglielmo ai soldati di terra e di mare e al popolo tedesco.

Soldati. La cavalleria russa è oggi nuovamente respinta qui ed a Lantab.

Pietroburgo. La folla saccheggia il palazzo dell'ambasciata tedesca sulla prospettiva Newski.

Belgrado. La Serbia dichiara la guerra alla Germania.

Niche. Nuovo bombardamento di Belgrado da parte degli austriaci.

Tien-Tsin. Combattimento al largo di Weikwei fra l'incrociatore tedesco *Emden* e l'incrociatore russo *Aschold*; tutti due colano a fondo.

7 Milano. Per timore che venga a mancare la carta *Corso e Secolo* diminuiscono le loro pagine quotidiane.

Parigi. Il presidente Poincaré conferisce alle città di Liegi la croce della Legion d'Onore.

Le truppe francesi occupano Vite e Moyevic nella zona neutra. 7 cacciatori francesi catturano a Ventron (Vosgi) due ufficiali tedeschi in riconoscenza.

Valenza francese. A Vionvey fa prigioniero una pattuglia tedesca.

Liegi. Dopo quasi tre giorni di accanita battaglia i francesi rinforzati occupano la cittadina ed entrano in città.

Londra. Il Parlamento approva credito di cento milioni di sterline (due miliardi e mezzo).

Volete la salute??

Bevete

ACQUA-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

Acqua Nocera-Umbra

"SORGENTE ANGELICA."

Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

— La banca d'Inghilterra riduce lo sconto del 10 al 6 1/2%; si annunzia la moratoria di un mese.

Leopoli. Gli austriaci impadroniscono di Michov (Polonia).

Loma (Togo). Truppe francesi del Dahomey ed una nave inglese impadroniscono della colonia di Togo (Africa occidentale).

Cairo. È proclamato lo stato d'assedio.

— Appena in ogni caso i suoi doveri di marina col'Inghilterra.

Berlino. L'imperatore conferisce al generale di stanza Von Schuch, comandante la truppa all'assalto di L'ordine del merito.

— È proclamato lo stato d'assedio.

Mulhouse. Le truppe francesi passano la frontiera dopo essere entrate in Alsazia, hanno preso dopo vire combattimento Altkirch, poi hanno occupato Mulhouse, dove i tedeschi si sono ritirati.

Londra. sbarcati ad Ostenda, Calais e Dunkerque una centomila inglesi diretti a soccorrere belgi e francesi a Namur.

Lubona. Le Camere votano i poteri esecutivi al governo del presidente del Consiglio conferma che il Portogallo ri-

In questo momento diviene di grande attualità il bellissimo libro di

GINO BERTOLINI

Tra Mussulmani e Slavi

in automobile a traverso Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Dalmazia.

Un vol. con 87 incisioni fuori testo: SEI LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.